QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 24 Marzo 1951
Anno VII - Num. 70
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (Sir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1300. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'UNITA' socialista

Abbiamo pubblicato domenica scorsa un articolo dell'on. Saragat, segretario del P.S.L.I., sul problema della unificazione socialista. Sullo stesso argomento ne pubblichiamo oggi uno del sen. Romita, segretario del P.S.U. Non abbiamo altro intento che di offrire ai nostri lettori un documento particolarmente interessante, in quest'ora difficile e confusa. Interessante perchè rispecchia una posizione psicologica e politica passionale e parziale e alcuni giudizi che noi non condividiamo ma che servono a indicarci se l'unificazione socialista sia veramente attuabile e a quali conseguenze possa condurre. Così i nostri lettori potranno rendersi chiaramente conto — oltre che dei propositi dei due maggiori «leaders» del socialismo democratico e dei loro punti d'accordo — delle loro superstiti divergenze nel modo di giudicare la situazione politica e specialmente i rapporti con la Democrazia cristiana.

Senza recare offesa alla prudenza, che è come si sa una delle quattro virtù cardinali, credo che l'unificazione socialista si possa considerare una realtà. Vi sono ancora delle difficoltà da superare, alcuni particolari da mettere a punto ma sono fiducioso che tutto si risolverà presto per il meglio.

Ci si chiede: che cosa significa, che cosa cambia, che cosa promette il nuovo partito unificato? Penso che per intendere nel suo giusto significato ciò che sta succedendo in questi giorni in campo socialista occorra prima di tutto rendersi conto di un fatto: gli accordi in corso tra i due partiti socialisti democratici non sono il risultato di iniziative personali, non costituiscono il frutto dei calcoli di questo o di quell'esponente politico. Essi nascono dalla forza delle cose, da tutta una serie di condizioni interne ed internazionali che rendevano superata l'attuale situazione italiana.

Se l'unificazione si fa oggi e non ieri o domani, ciò avviene perchè proprio oggi quel processo di crisi, che da tempo gli osservatori più attenti avevano denunciato, si è fatto maturo. Di questo processo essa rappresenta ad un tempo un consuntivo e un tentativo di soluzione. E' un consuntivo per quel che riguarda la situazione in cui si era venuto ormai a trovare tutto il socialismo democratico. Il P.S.U., data la pochezza della sua forza rispetto agli altri partiti di massa, non poteva svolgere alcuna efficace opposizione all'attuale governo ed il P.S.L.I., per le stesse ragioni di debolezza, non poteva svolgere una azione veramente democratica e socialista nel campo governativo. Divisi, si condannavano l'uno ad un'azione politica sempre più confusa e priva di mordente, l'altro ad un sicuro prossimo esaurimento. Uniti, essi rappresentano una forza che non deve essere misurata sulla somma degli aderenti ai due partiti, ma sulle possibilità di attrazione che rappresenta per tutti i socialisti e per le prospettive che apre in tutto lo schieramento politico italiano.

E' uno schieramento in crisi; per convincersene basta guardare con occhio franco a quel che sta avvenendo nei due grandi partiti di massa che sino ad oggi si sono divisi a mezzadria il dominio del Paese. Il partito di maggioranza, vissuto sino a questo momento di rendita sul tema della «barriera contro il comunismo», è andato rivelando sempre più chiaramente l'insufficienza di questa formula ed il sottile ricatto politico (mi si passi la definizione) che vi è implicito. Proprio in questi giorni questa insufficienza si è rivelata in forma clamorosa nel seno stesso del partito, ove si comincia a convenire che non basta il legame confessionale ed il comune ripudio del comunismo per tenere uniti nello stesso partito liberali e corporativisti, pianificatori e liberisti, atlantici e neutralisti, cattolici moderati e clericali dichiarati.

In quanto al maggior partito di opposizione, il comunista, ed al suo caudatario (che ancora si autodefinisce partito socialista italiano), da tempo attestati sulla formula del «tanto peggio tanto meglio», anche per loro sembra venuto il momento di rendere conto alla classe operaia del mandato che avevano ricevuto. O meglio: è la classe operaia stessa, gli iscritti inquieti e delusi che chiedono questo rendiconto: Cucchi, Magnani, Matteotti e tutti gli altri che li stanno seguendo lo testimoniano.

Sono evidenti i sintomi di sfiducia del Paese verso questi due partiti. E sono d'altra parte già chiari i sintomi di fiducia di nuove forze socialiste verso il nuovo partito. Esso rappresenta un punto fermo nel processo di disgregazione, il centro di attrazione delle forze proletarie che hanno fatto e stanno facendo il loro esame di coscienza; e, insieme, la garanzia che gli inquieti ed i delusi, specialmente i giovani, non andranno a rafforzare i gruppi nazionalisti, monarchici, neo-fascisti. Una garanzia di questo tipo, mi sembra, interessa tutti, non soltanto i socialisti. Nessuno può dimenticare che trent'anni or sono il fascismo si impose proprio sulla eliminazione del partito socialista dalla lotta politica.

Il nuovo partito, si sa, starà all'opposizione, e non credo siano necessarie molte parole per giustificare un tale atteggiamento. Esso si appoggia a due ordini di motivi. Il primo è, per così dire, di metodo: tutti sappiamo che se il partito di maggioranza si è preoccupato sino ad oggi di governare con degli alleati, ciò non è stato solo per quelle ragioni ideali che ripetutamente i suoi esponenti hanno illustrato. E' stato anche perchè proprio quelle alleanze gli davano modo di scoprire il meno possibile la sua situazione interna, la sua natura polivalente di partito in cui trovano posto tutti gli interessi, tutti i programmi, anche i più contrastanti. Ebbene, spezzando questo sistema di alleanze, si vedrà, finalmente, la democrazia cristiana dichiararsi per quello che è, per quello che vuole, per quello che sa fare. Non sarà più possibile addossare alle pressioni dell'alleato di sinistra la responsabilità delle decisioni che dispiacciono alla destra ed a quelle dell'alleato di destra la responsabilità delle decisioni che dispiacciono alla sinistra.

Il secondo ordine di motivi della nostra opposizione lo si può ricavare dallo stato di cose presente. Il governo che è sorto dal 18 aprile, nonostante la presenza, la buona volontà, gli sforzi dei ministri socialisti, che in esso difesero la democrazia e propugnarono le riforme, non ha avviato a soluzione i problemi internazionali connessi al nostro trattato di pace, non ha sanato il bilancio dello Stato, non ha evitato il pericolo dell'inflazione, non ha superato la generale crisi economica, per cui la disoccupazione è diventata un fatto endemico e permanente, non ha conseguita la pacificazione interna, non ha evitato dolorosi eccidi proletari. Tale inefficienza è dovuta al fatto che i ministri socialisti non portavano nel governo il peso ed il prestigio di un partito forte. Ed è un circolo vizioso: un partito debole non ha capacità governative, così come la permanenza al governo impedisce a questo partito di diventare forte. Di qui la necessità dell'opposizione.

Naturalmente — poichè la nostra opposizione, che non è massimalista e che fa della collaborazione un problema di forze, vuole essere una opposizione costituzionale e costruttiva — pensiamo che l'unificazione sia solo il primo passo e che il partito unificato dovrà porsi tutti i problemi economico-sociali, di politica interna e di politica estera, la soluzione dei quali è indispensabile per assicurare all'Italia una vita tranquilla ed un sereno sviluppo.

Tra poco vi saranno le elezioni amministrative, e questo sarà il primo banco di prova per saggiare la sua forza. Poi ritengo ancora che sia necessario provocare nuove elezioni politiche. Anche se non si vuole accettare la mia tesi che il 18 aprile la Democrazia cristiana ha conseguito, per varie ragioni, un successo superiore alle sue effettive possibilità, si vorrà riconoscere che la situazione, dal 18 aprile ad oggi, è profondamente mutata e che l'attuale rappresentanza politica rispecchia ormai molto pallidamente i reali sentimenti dell'elettorato. Si facciano le elezioni. Si vedrà forse un nuovo 18 aprile, ma sarà un 18 aprile democratico e socialista, non già democristiano. La previsione non è del tutto campata in aria quando si pensa al collasso elettorale che la democrazia cristiana ha avuto nel breve periodo che andò dalle elezioni politiche del 2 giugno '46 a quelle amministrative del novembre dello stesso anno.

E dopo, a mio giudizio, il congresso del partito unificato, nella sua democratica sovranità, potrà anche porre il problema della utilità di partecipare al governo. Se le consultazioni elettorali dimostreranno che il partito unificato è diventato veramente un forte partito, sarà naturale che allora si possa promuovere una collaborazione politica con le forze democratiche del Paese, comprese le forze della democrazia cristiana, che ovviamente sono oggi quelle di maggior peso politico; e ciò allo scopo di poter difendere anche nel governo gli interessi della classe lavoratrice e la politica di pace e di difesa nell'ambito dell'alleanza degli Stati democratici europei.

L'Italia ed il socialismo avranno tutto da guadagnare se il prossimo congresso del P.S.L.I., a cui la direzione di questo partito ha rinviato il problema dell'unificazione, sarà concorde nell'attuarla. Il P. S. U. — come ora ha confermato pure il suo esecutivo — farà di tutto perchè l'unificazione, anche nei riflessi del Comisco, avvenga nei tempi e nei termini stabiliti.

Giuseppe Romita

DOPO LA VITTORIA DEI PARACADUTISTI AMERICANI

Mac Arthur parte per il fronte disposto a trattare col nemico

Egli ha dichiarato: "Io sono pronto ad incontrarmi con il comandante nordista per trovare una soluzione che eviti ulteriore spargimento di sangue,,

TOKIO, 23 marzo.

Il gen. Mac Arthur — che questa sera è partito in aereo per la Corea — si è dichiarato disposto ad incontrarsi col comandante supremo delle forze nord-coreane per esaminare la possibilità di risolvere il conflitto coreano.

«Nella misura dei miei poteri — ha detto Mac Arthur prima di lasciare Tokio per la Corea — sono pronto ad incontrarmi col comandante supremo delle forze nemiche per cercare una soluzione che possa portare alla realizzazione degli obbiettivi militari dell'UNO senza nuovo spargimento di sangue».

Dopo aver ricordato che fondamentalmente il problema coreano resta di carattere politico e deve essere risolto per via diplomatica, Mac Arthur ha aggiunto: «Il nemico deve peraltro essere avvertito che, se le Nazioni Unite tornassero sulla loro decisione di circoscrivere il conflitto attuale alla sola Corea ed estendessero le operazioni militari sulle coste e all'interno della Cina, ciò costituirebbe una grave minaccia per essa che rischierebbe un collasso militare immediato».

Mac Arthur ha peraltro dichiarato che il conflitto coreano deve essere risolto separatamente, prescindendo da «questioni estranee e non direttamente concernenti la Corea, quali quelle di Formosa e della rappresentanza cinese all'UNO». Egli non ha precisato con quale comandante coreano intenda incontrarsi.

Il gen. Mac Arthur

La città di Munsan occupata dal cielo

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 23 marzo.

I paracadutisti americani hanno riempito il cielo primaverile di Munsan. Era uno spettacolo suggestivo, quello degli ombrelloni multicolori ondeggianti alla brezza. Ma i comunisti concentrati nella zona non si sono soffermati a fare commenti estetici. Alla vista della «morte di seta» si sono dati alla fuga. E allora i fanti e i rangers, appena presa terra, si sono liberati dei paracadute e si sono buttati all'inseguimento. Poco dopo avevano conquistato tutto il terreno ondulato che domina la valle.

Mi sono lanciato su Munsan con gli uomini del 187° Gruppo reggimentale del generale Frank S. Bowens. Ed anche il generale era con i suoi uomini. Era una giornata ideale per il salto, il vento era nullo, più di una lieve brezza, il cielo sereno. Prima dell'operazione, l'aviazione aveva intensamente «lavorato» la zona con razzi e con il fuoco delle mitragliere. E mentre i G. I. iniziavano l'attacco a terra i mustangs e i caccia a reazione trovavano di fuoco le posizioni comuniste. Il frastuono era così assordante che non si sentivano arrivare i colpi di artiglieria e di mortaio.

Un'ora dopo i primi lanci arrivava su di un aereo leggero da ricognizione il generale Ridgway, anch'egli paracadutista di eccellente scuola. Bowens gli riferiva che l'operazione procedeva bene. Tutt'attorno erano ancora paracadute in movimento. A terra gli uomini della sanità americana e indiana portavano i primi feriti ad un elicottero in attesa. Non dimenticheremo mai il gruppo di coreani sbalorditi che ci hanno visto arrivare dal cielo. Siamo caduti quasi ai loro piedi. Quando ci siamo rialzati hanno sorriso.

Mentre gli uomini del 187° Gruppo si lanciavano su Munsan e si assicuravano il controllo della città e della zona, una colonna corazzata americana puntava decisa verso la zona di lancio.

Nove ore e mezzo dopo l'inizio dell'operazione Bowen, il gruppo corazzato Growdon operava il congiungimento coi paracadutisti, mentre i comunisti continuavano a ripiegare oltre il fiume Imjin.

Gli ufficiali del gruppo Growdon rilevavano che soltanto i campi minati avevano ostacolato la marcia di ventisette chilometri. La resistenza nemica era stata assai scarsa.

Ora però i comunisti si facevano più arditi, sparavano intensamente dalle colline. E allora l'artiglieria del gruppo Growdon e l'aviazione iniziavano un furioso martellamento. Poco dopo la marcia riprendeva.

Munsan è a poco più di trenta chilometri a nord-ovest di Seul. Nel tempo stesso in cui paracadutisti e fanti americani volgevano in fuga il nemico nella zona dell'Imjin, un'altra colonna corazzata, comandata dal tenente colonnello Wilson Hawkins, conquistava Uijongbu, abbandonata dai rossi, e puntava verso nord, giungendo a quattro chilometri dal trentottesimo parallelo. Qui incontrava l'accentuata opposizione comunista ed era costretta ad arrestarsi.

All'azione sferrata da Ridgway sul settore occidentale del fronte partecipano tre divisioni delle quali fanno parte reparti coreani.

Jack Burby dell'U.P.

Scomparso nell'Atlantico un aereo con 53 persone

Erano militari americani diretti in Inghilterra - Tra i dispersi il generale Paul T. Cullen e 4 ufficiali superiori - L'ultimo messaggio del "Globemaster,, - Le ricerche effettuate nella notte da navi e velivoli

(Nostro servizio speciale)

Londra, 23 marzo.

Sulle acque dell'Atlantico, al largo della costa irlandese si accendono questa notte fuochi di bengala. Sono razzi lanciati da più di venti aerei che cercano di rintracciare un «Globemaster» americano, scomparso stamane con 53 uomini a bordo e un quantitativo ingente di materiale militare di cui non si rivela la qualità.

La notte si squarcia d'improvviso sotto le carlinghe ed una vivida luce scende lenta col paracadute, ma invano i binoccoli degli osservatori scrutano da bordo quel ribollire livido di onde. Una virata e si punta più a nord, altro lampo seguito da un'angosciosa attesa e poi l'ordine di mutar rotta. Il marconista ripete da ore sul pulsante la stessa richiesta: «Date notizie», ma invano si pone in ascolto.

Il «Globemaster», il più grosso trasporto aereo che esista, era partito da Linestone, nel Maine, diretto a Mildenhall, in Gran Bretagna, sede della Terza Divisione aerea americana, con a bordo gli uomini che dovevano dare il cambio a quelli della base. Era atteso per le 6,30 di stamane. All'una dopo mezzanotte il radiotelegrafista di bordo aveva comunicato all'aeroporto di Shannon in Irlanda che avrebbero atterrato con mezz'ora di anticipo, e dava la posizione dell'aereo a circa 1200 Km. dall'estremità sud-occidentale della costa irlandese. Dopo questo messaggio non si sono più avute notizie.

Tutti giovani

L'allarme lanciato a tutte le basi atlantiche metteva in azione le pattuglie aeree di soccorso e dall'Inghilterra alle Azzorre si levavano gli apparecchi ricognitori. I comandi di marina anglo-americani ordinavano contemporaneamente che tutte le navi in rotta nei pressi dell'ultima posizione comunicata dal «Globemaster» si recassero nella zona indicata per prender parte alle ricerche.

Attraverso il cielo cupo in breve i messaggi s'incrociarono. Navi ed aerei si comunicavano ordini e dati, ma col passare delle ore la speranza che aveva alimentato il primo impeto incominciava a venir meno. Banchi di foschia impedivano la vista; nelle brevi schiarite la distesa agitata dell'Atlantico si apriva sconfinata senza segno di vita. Salvi? Era l'interrogativo che tutti angosciava ma nessuno a bordo osava dir forte la domanda.

Un pilota della «Panamerican» aveva captato, in volo verso Londra, il segnale di «sospendete le trasmissioni» che abitualmente precede il lancio dell'S.O.S. Era forse stata quella l'ultima voce del «Globemaster» prima d'inabissarsi per sempre?

Quasi tutti giovani erano; militari che poche ore prima avevano detto addio ai loro cari, alla loro terra, alle loro «ragazze» ma senz'ombra di timore. Un volo di poche ore li avrebbe deposti sani e salvi in quest'Europa inquieta ma ancora in pace. Sarebbe stata un'esperienza interessante da raccontare poi agli amici ed invece per questi giovani forse il ritorno non ci sarà più.

Battellini pronti

Con le «reclute» erano alti ufficiali. Il generale Paul T. Cullen, vice-comandante della base di Barskdale Fiel, nella Luisiana e il suo stato maggiore. Era uno specialista della fotografia aerea e aveva nel '46 comandato il gruppo da ricognizione che fotografò le esperienze atomiche di Bikini. Durante l'ultima guerra era stato comandante aggiunto di una unità da ricognizione operante tra la Russia e la Gran Bretagna. Col generale erano quattro ufficiali superiori in missione ispettiva ordinaria. Il colonnello Gray dell'amministrazione, il tenente colonnello Mc Koy, addetto ai materiali, il tenente col. Hopkins, capo divisione del personale militare e il maggiore Stoddard del servizio

Il gen. Paul T. Cullen (Tel.)

pianificazione. Il comando delle forze aeree americane ha comunicato questa sera che l'identità degli altri uomini che si trovavano a bordo non verrà rivelata finchè non sarà nota la loro sorte.

Purtroppo nulla ancora — e sono ormai trascorse più di 16 ore dal momento in cui avrebbe dovuto atterrare — si è trovato che possa far luce sul mistero che avvolge 53 vite umane. Scende la notte sulle acque. Alle prime formazioni di soccorso altre si sono aggiunte. Persino dalle basi in Germania, nuovi aerei si sono levati in volo per portare soccorso agli scomparsi; nelle carlinghe i battellini di salvataggio sono pronti per il lancio. La luna che da poco è spuntata si fa strada tra la foschia. Si spera che il tempo migliori nella notte perchè le ricerche non avranno sosta.

Il nostro bimotore «Anson» ha ricevuto l'ordine di tornare alla base. Nessuno parla dell'equipaggio. Continuano lontano ad accendersi punti luminosi rossi, bianchi, verdi, ma la notte presto li inghiotte.

r. a.

SEDUTA SEGRETA A PALAZZO ROSA

La conferenza dei sostituti subirà una breve sospensione

Nuove istruzioni del Cremlino a Gromyko?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 marzo.

Per ridare un po' di fiato alla loro conferenza, i quattro supplenti non hanno trovato miglior risorsa che concedersi una breve pausa a metà settimana. Si potrebbe paragonare l'espediente alla cura del digiuno, se non fosse che la pausa di ieri è stata occupata, tutt'all'opposto, da una colazione all'Ambasciata britannica. Riuniti intorno a una tavola certamente più amena di quella del salone del Palazzo Rosa, i quattro delegati decidevano di adunarsi di nuovo oggi nella solita sede ufficiale, ma in otto soli, cioè ciascuno con un aiutante, oltre agli indispensabili interpreti, e di tenere la seduta veramente in segreto. Non furono pubbliche, formalmente, nemmeno le quindici sedute tenute a Palazzo Rosa dal 5 marzo in poi, ma ogni sera i portavoce ufficiosi delle delegazioni erano autorizzati a raccontare, per filo e per segno, come erano andate le cose, sicchè la stampa e il pubblico assistevano, quasi per interposta persona, alle discussioni dei quattro. Questi evidentemente sentivano la presenza di un uditorio invisibile; la loro tattica, la loro eloquenza, il loro stile obbedivano ad analoghe preoccupazioni, e ciò a tutto scapito di un utile andamento dei lavori.

Forse, inizialmente, l'intenzione propagandistica fu più spiccata, se non esclusiva, nella delegazione sovietica, ma gli Occidentali non tardarono a far propria l'arte retorica del Quintiliano sovietico, macinando e rimacinando senza posa i propri argomenti. Così la conferenza faceva spesso pensare a un duello in cui a vicenda, ciascuno degli spadaccini, rompe ad ogni botta, senza mai impegnarsi in una azione conclusiva.

Come notavamo qualche giorno fa, era difficile, in questa conferenza, fare intervenire un mediatore per trovare una via d'uscita dalle secche in cui i lavori apparivano incagliati. Il delegato britannico Davies, ha fatto di meglio, è riuscito cioè a stabilire un contatto diretto in sede confidenziale, convitando alla propria mensa non solo i colleghi occidentali, con i quali già conferisce ogni giorno, ma anche Gromyko, il quale, se davanti al tappeto verde fa la sua parte di orso intrattabile, sa anche essere uomo di mondo e non si è sottratto al cortese invito. Di quelle conversazioni svoltesi durante e dopo la colazione all'Ambasciata britannica, nulla è trapelato, ma il primo risultato certo consiste nella seduta tenuta nel pomeriggio di oggi a porte veramente chiuse. E' stata la sedicesima della serie, sotto la presidenza dell'americano Jessup.

Accettando la regola della segretezza (osserva il *Monde*) Gromyko ci sembra aver dato una prova incoraggiante del suo desiderio reale di arrivare a un risultato positivo. Si dice che Gromyko abbia ricevuto nel frattempo nuove istruzioni da Mosca, si annuncia, d'altra parte, che Davies tornerà domani, sabato, a Londra. Nella sospensione pasquale, che durerà alcuni giorni, si lavorerà senza dubbio da parte dei quattro Governi per la prossima ripresa. Oltre a ciò nulla può dirsi di positivo. Il redattore diplomatico di *France Soir*, a titolo di ipotesi, suggerisce l'idea, assai ragionevole, che i supplenti finiscano per approvare, come ordine del giorno, una semplice enumerazione dei temi da trattare, evitando di coordinare e subordinare le questioni fra loro, ciò che finora ha dato luogo ad opposizioni irriducibili e a diatribe senza fine. La lista degli argomenti potrebbe essere, ad esempio, la seguente, in dieci punti: 1) livello attuale degli armamenti; 2) loro controllo; 3) esecuzioni degli obblighi derivanti dai trattati; 4) demilitarizzazione della Germania; 5) riduzione e ripartizione degli armamenti; 6) progetto di trattato con l'Austria, 7) misure atte ad eliminare le minacce di guerra; 8) restaurazione dell'unità tedesca; 9) preparazione del relativo trattato; 10) occupazione della Germania.

l. e.

Un incontro a Genova per i porti italo-francesi

Vi parteciperanno i due ministri ed i rispettivi ambasciatori
Nuove costruzioni navali: 2 transatlantici ed una flottiglia artica

Genova, 23 marzo.

Genova sarà sede la settimana prossima di un importante complesso di manifestazioni marittime italo-francesi, cui apporterà particolare rilievo l'intervento dei ministri della Marina Mercantile dei due Paesi nonchè degli ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi. L'avvenimento, che si inserisce nel più vasto quadro degli stretti rapporti di amicizia fra le due nazioni, si connette alla coincidenza fra il viaggio inaugurale del *Provence* e la riunione fissata appunto nella nostra città dal Comitato consultivo di coordinamento fra i porti di Marsiglia, Genova e Savona.

Il ministro Simonini è atteso lunedì mattina, mentre il suo collega d'Oltre Alpi, M. Gaston Defferre, giungerà in aereo a Novi Ligure. In serata entrambi interverranno a bordo del *Provence* ad un pranzo, ripartendo il giorno dopo.

Martedì si svolgeranno presso il direttore generale del Consorzio del Porto i lavori dei tecnici del Comitato consultivo di coordinamento fra i porti di Genova, Marsiglia e Savona. A capo della delegazione francese sarà M. Edouard Rastoin, presidente della Camera di Commercio di Marsiglia, la quale invierà a Genova una larga rappresentanza. All'o.d.g. del convegno italo-francese sono i principali problemi interessanti i porti di Genova, Marsiglia e Savona.

Sempre in materia marittima, è infine da segnalare che col provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per la maggiore spesa destinata al completamento del programma di costruzioni navali, saranno messi a disposizione per i contributi previsti dalla legge Saragat altri 3.600 milioni di lire. Con tale maggiore stanziamento saranno costruite una quarta turbonave di 35 mila tonnellate da assegnare alle linee passeggeri con il Nord America, una motonave del tipo «Esperia» per i servizi celeri con l'Egitto ed una flottiglia di dodici caccia-balene per la pesca nei mari artici.

Carbone, canapa e fertilizzanti

Il CIP ordina un'indagine per le richieste di aumenti

Roma, 23 marzo.

La Commissione centrale prezzi si è riunita oggi al Ministero dell'Industria sotto la presidenza del segretario del C.I.P., presenti i rappresentanti dei ministeri tecnici, delle confederazioni e degli industriali.

E' stato trattato il problema dell'incidenza dell'aumentato costo del carbone sui prezzi degli altri prodotti bloccati dal C.I.P., per i quali gli industriali hanno richiesto adeguamenti. Particolari urgenti aumenti sono stati chiesti per i prezzi dei fertilizzanti azotati, che risentono fortemente del maggior costo dei combustibili fossili.

La Commissione, dopo ampia discussione, avrebbe deciso — a quanto ci risulta — di compiere un'accurata indagine sui costi di produzione di quelle merci per le quali sono state presentate proposte di aumento. Il problema della canapa, a differenza di quanto pubblicato da alcuni giornali, non è stato preso in esame ieri dalla commissione centrale prezzi.

Una nuova agitazione sindacale promossa dai dipendenti statali

Richiesto per mezzo della CGIL un aumento minimo di 5 mila lire mensili - La CISL ha già pronto un suo progetto: un incontro col Governo nei prossimi giorni - Voci polemiche tra il PSLI ed il PSU - De Gasperi partito per il Sud

Roma, 23 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato Roma diretto verso il Sud per passare la Pasqua con la famiglia in luogo tranquillo e riposante. Ritornerà mercoledì, giovedì presiederà il Consiglio dei Ministri, e due giorni dopo, sabato 31, comincerà il congresso dei socialdemocratici che dovranno decidersi sui tre problemi dell'unificazione, dell'uscita dal Governo e degli apparentamenti per le elezioni amministrative. Come se queste incognite, comunque, non bastassero ad offuscare l'orizzonte della ripresa politica dopo la Pasqua, questa sera si è aggiunta la notizia che è imminente una nuova agitazione sindacale tendente ad ottenere miglioramenti al trattamento dei dipendenti dello Stato: cioè un aumento minimo di cinquemila lire al mese.

Le richieste urgenti

Con una lettera diretta al Presidente del Consiglio, la C.G.I.L. ha chiesto infatti, con carattere d'urgenza: 1) che venga assicurato un aumento immediato di retribuzione per i dipendenti statali nella misura minima di 5000 lire mensili, da graduare in rapporto ai diversi compiti e responsabilità, per eliminare almeno le più stridenti sperequazioni esistenti; 2) ripristino del funzionamento della scala mobile modificandone il congegno in modo che risulti meglio rispondente alla valutazione del costo della vita, ed estensione della stessa scala mobile ai pensionati. La lettera conclude che la moderazione e la ragionevolezza delle richieste costituisce una prova ulteriore del senso di responsabilità dei lavoratori statali verso il Paese.

Per lavoratori statali sono intesi tutti i dipendenti dello Stato: e cioè, oltre gli impiegati ed in generale le categorie burocratiche, sono compresi i ferrovieri, i postelegrafonici, gli ospedalieri, i vigili del fuoco, i pensionati ed i dipendenti degli enti parastatali. Si tratta insomma di una massa numericamente molto cospicua, e non è chi non veda quali profitti la C.G.I.L. intenda trarre da una campagna di rivendicazioni salariali da condurre in coincidenza con la campagna per la propaganda elettorale in vista delle «amministrative».

La C.I.S.L., difatti, ha accusato il colpo immediatamente affrettandosi a comunicare, a poche ore di distanza dall'annuncio della iniziativa presa dalla confederazione concorrente, che essa aveva per proprio conto già iniziato trattative con il ministro Petrilli per lo sblocco della scala mobile. Oltre a vantare la precedenza, la C.I.S.L. informa ancora di avere già ottenuto un appuntamento per i propri dirigenti dal Presidente del Consiglio, dal ministro Petrilli e dal ministro Pella: «L'incontro avverrà — si avverte infine — nei prossimi giorni, e cioè non appena la C.I.S.L. avrà pronto un suo intero progetto di nuovo congegno della scala mobile con relative tabelle, progetto che ha richiesto un complesso lavoro di ricerche e di calcoli».

E' questo un modo di mettere le mani avanti per disputare alla C.G.I.L. la simpatia e l'appoggio delle masse dei dipendenti statali, masse che, com'è ovvio, hanno importanza non trascurabile in tempi elettorali come quelli verso i quali ci si avvia. Queste elezioni, dunque, si profilano come sempre più feconde di complicazioni perchè, mentre la D. C. ne usa come di una arma per evitare la crisi, l'opposizione se ne serve per aumentare gli imbarazzi del Governo.

La destra saragatiana

Ma si faranno queste elezioni? Gonella ha detto che nel caso che si aprisse la crisi non potrebbero esser fatte; Saragat torna a confermare questa mattina sulla *Giustizia* che egli crede possibile fare alleanze locali con la D. C. anche dopo l'uscita dal Governo, perchè l'uscita da un governo non deve significare l'uscita da una politica. Il P.S.U., al contrario, non sembra intenderla in questo modo, e questa sera la stessa agenzia *Italia* dà atto che in talune città, particolarmente interessanti a fini elettorali, come Milano, Firenze e Bologna, il P.S.U. gode di posizioni migliori di quelle del P.S.L.I. così che assai difficilmente si otterrebbe di stabilire quelle alleanze che Saragat e Gonella continuano a desiderare.

Dal canto suo la destra del P.S.L.I. non si dà ancora per vinta, e sono di oggi alcune dichiarazioni del dott. Longhitano, membro della direzione del partito, nelle quali si afferma che «il problema della collaborazione al Governo non è chiuso, per due motivi: 1) perchè siamo convinti — egli dichiara a nome della destra — della utilità e necessità di collaborazione nello interesse esclusivo del Paese e quindi della classe lavoratrice; 2) perchè non riteniamo che la maggioranza del nostro partito si sia già pronunciata per l'abbandono della collaborazione, ed è errato affermare che l'80% ha deciso in tal senso».

In queste condizioni, la miglior cosa è attendere che il susseguirsi degli avvenimenti provveda a chiarire la situazione. E' certo in ogni modo che, se elezioni ci saranno, le avremo in un certo numero di comuni e province scelti con una cura particolare. Della questione si sarebbe parlato in una riunione avutasi stamane al Viminale tra De Gasperi, Scelba e Gonella. Compiuto il primo turno di elezioni si terrà probabilmente il congresso della democrazia cristiana per la definizione della nuova fase della politica del partito.

v. g.

Le armi per una divisione

L'offerta del Canadà equivale a 50 miliardi

Roma, 23 marzo.

A proposito del dono canadese all'Italia con l'offerta del completo equipaggiamento di una divisione militare, l'importo può essere valutato all'incirca sui 50 miliardi di lire italiane.

Un'informazione da Ottawa precisa che questa spedizione sarà la terza compiuta dal Canadà in base al patto atlantico. Altre spedizioni sono state fatte all'Olanda, al Belgio ed al Lussemburgo. Le armi per l'Italia non saranno spedite prima che quelle fornite all'Olanda non vengano rimpiazzate da altre di tipo statunitense.

I volontari in America fanno diminuire le chiamate

Washington, 23 marzo.

L'esercito ha ridotto il contingente di chiamata alle armi per il mese di aprile da ottantamila a quarantamila uomini a causa dell'aumento degli arruolamenti volontari e il miglioramento della situazione in Corea. La riduzione a metà del contingente di leva può essere effettuata senza interferire con il previsto aumento degli effettivi delle forze armate. A partire dal gennaio le chiamate di leva erano state fissate a ottantamila uomini al mese. La prima riduzione era stata fissata per maggio con sessantamila uomini. Annunciando la riduzione per l'aprile, l'esercito comunica che gli arruolamenti volontari in gennaio e febbraio erano stati di 46.000 uomini, contro un previsto di 20.000, mentre le perdite in Corea erano di 16.000 uomini inferiori alle previsioni basate sulle perdite subite nelle prime fasi del conflitto. Di conseguenza l'esercito aveva 42.000 uomini in più del previsto in questo momento.

Costruzione in Marocco di basi aeree americane

Casablanca, 23 marzo.

Si apprende oggi da fonte ufficiale a Casablanca che un centinaio di vapori da carico americani attraccheranno nel porto marocchino nel corso dei prossimi sei mesi con materiale pesante per la costruzione di cinque basi aeree, che la Francia ha ceduto agli Stati Uniti nel Marocco. E' presumibile che le installazioni portuali vengano ampliate allo scopo di facilitare lo scarico dei materiali.

Due salme di italiani trovate in Germania

Roma, 23 marzo.

Il 14 dicembre '50 in un boschetto sito nei pressi di Bockraden (Germania) di proprietà dell'agricoltore August Verlemann sono stati rinvenuti in una fossa comune i resti di due connazionali e di un francese.

Il Verlemann ha dichiarato che i sopradetti facevano parte di una colonna di prigionieri, circa una trentina, provenienti da Rheine. Avevano passato la notte presso Frehe, altro agricoltore. Il 4 aprile '45, cinque prigionieri vollero seguire la strada di Ibbenburen nell'intento di vedere a che punto erano i combattimenti. Giunti sulla rotabile, un'autovettura britannica di pattuglia fece fuoco su di essi uccidendone tre e ferendone due. I due feriti furono soccorsi dal Verlemann e dal Frehe e l'indomani raccolti da un'autoambulanza britannica.

Gli inglesi fecero seppellire i morti, ciascuno entro una coperta, nel luogo ove erano caduti: il francese più alto al centro, i due italiani più bassi ai lati. Otto giorni dopo alcuni italiani riaprirono la fossa e asportarono i documenti e gli oggetti che trovarono sui corpi.

CRONACA CITTADINA

Folle di aspiranti d'ogni età e ceto al Teatro Nuovo

Ieri sera prova generale di "il microfono è vostro,,

Dicitori e cantanti lirici - Tra le orchestre la banda di Venaria con strumenti ricavati da scatole di conserva - Bimbi alle prime prove

Prova generale per «Il microfono è vostro», al Teatro Nuovo. In un angolo della platea, immersa nel buio, cinque o sei membri della commissione di scelta guardavano severamente verso il palcoscenico. Di 1500 dilettanti presentatisi per affrontare le prove ne erano rimasti in lizza poco più d'un centinaio: si trattava di mandarne a casa una ottantina, di distruggere le loro ultime speranze. La commissione non doveva fare complimenti.

Sul palcoscenico Nunzio Filogamo appariva indaffaratissimo a far sfilare i dilettanti in attesa. Cominciarono i cori con una serie di canzoni di montagna. Cantavano benino, non erano affatto emozionati. Un giovanotto con la barba dirigeva con sussiego un coro del C.A.I., ma i compagni non sembravano prenderlo troppo sul serio.

I cori non occuparono molto tempo, sfollarono e lasciarono il posto agli immancabili bambini prodigio. Quasi tutte femmine, bene agghindate e smorfiosette. Una cantava, suonava, ballava e muoveva il ditino. Qualcuno in sala rideva divertito, qualche altro era di parere diverso, ma era severamente vietato fare commenti. La giuria guardava impassibile. Venne — e chi poteva dubitarne? — anche quella che dice la poesia. Comunicò graziosamente al pubblico le impressioni che provava guardando fuori dalla sua finestra e subito aggiunse: ne so un'altra. Le fecero dire anche l'altra. «Com'è brava» mormorarono in platea.

Poi si presentò la bambina «fenomeno». Non si capì bene di quale «fenomeno» si trattasse: fatto sta che recitò la «Cavallina storna» senza che si riuscisse ad afferrare una sillaba. «Parla a soggetto» spiegò Filogamo. Vi fu un tentativo di applauso, duramente represso da una signora che sul palcoscenico sembrava avesse il compito di dirigere l'esibizione.

Stranezze, cantatine e piacevoli scenette si susseguirono con la solita lentezza delle prove. Quando i cantanti lirici terminarono il loro turno era già tardi. In platea una trentina di giovanotti fremevano per l'impazienza. Ognuno si rigirava fra le mani un rudimentale strumento a fiato ricavato da scatole di conserva: pifferi, trombe, tromboni e qualcosa di simile. Venivano da Venaria e volevano essere ascoltati subito. «Non fateci perdere l'ultimo treno» dicevano, e intanto provavano in sordina gli strumenti per farsi coraggio. Ma la giuria aveva altro da fare, come tutte le giurie di questo mondo.

La sala si sfollò a poco a poco. Venti dilettanti alla fine risultarono vincitori di quest'ultima eliminazione e domani si presenteranno al pubblico e al microfono. Gli altri se ne andarono mugugnando. «Siamo stati sfortunati: sarà per un'altra volta», bisbigliavano i più remissivi. Qualcuno soffriva veramente, per la delusione.

«Questo microfono è mio»

Luigi Einaudi compie oggi 77 anni

Il Presidente della Repubblica compie oggi settantasette anni. Egli celebra il proprio genetliaco in Piemonte, nella casa di Dogliani, tra gli amati libri, e vicino ai suoi monti, occupandosi in serena solitudine — oltre che del suo diuturno lavoro di Capo dello Stato — degli studi prediletti.

A lui, insieme con le felicitazioni e i voti de La Stampa, che ebbe l'onore di averlo tra i suoi redattori, va oggi il reverente e affettuoso augurio di Torino, del Piemonte, del popolo italiano.

Le funzioni pasquali

Stamane alle ore 11 i rintocchi delle campane annunceranno, secondo la liturgia cattolica, che Cristo è risorto. S'inizia così la vera e propria celebrazione pasquale.

In molte chiese stanotte alle 23 ci sarà la Messa solenne. Per domani, domenica, in Duomo ci saranno le seguenti funzioni: ore 10,30 ricevimento del Cardinale alla porta del Duomo; ore 11 pontificale solenne di Sua Eminenza; ore 16: Vespri solenni e chiusura del quaresimale tenuto dal rev. mons. José Cottino, benedizione pontificale dell'Arcivescovo.

Rimbalzata da un pullman all'altro una topolino compie tre capriole

La signora e il suo bambino che erano a bordo della macchina sono usciti incolumi dall'incidente - Altri tre feriti in investimenti

Uno spettacolare scontro tra due macchine ed un autopullman è accaduto ieri alle 14 nel centro della città. Una Topolino targata TO-103698 e guidata dalla signora Teresa Dolce Giacomelli, di 31 anni, residente a Mathi Torinese percorreva corso Vittorio diretta verso l'esterno; giunta quasi all'altezza di via XX Settembre la signora Dolce tentava di superare un autopullman della linea D, guidato dall'autista Cesare Borgia, di 35 anni, abitante in via Valsalice 56. Malauguratamente in quello stesso momento sopraggiungeva da opposta direzione quasi al centro del corso un'Aprilia targata TO-[illegible] e pilotata dal commerciante Carlo Ferradini, di 42 anni, abitante a Firenze in via Barione 14. La signora Dolce, vistasi così la strada bloccata e ritenendo forse di aver già sufficientemente sorpassato il pullman, si riportava sulla destra, ma lo spazio era troppo ristretto, perciò la Topolino veniva urtata nella parte posteriore e sbattuta violentemente contro l'Aprilia. La vetturetta, quasi schizzando da questa tremenda morsa, restava quindi proiettata in avanti e per tre o quattro volte si capovolgeva fermandosi con le ruote per aria. C'era da temere una sciagura dalle conseguenze irreparabili; viceversa tanto la signora Dolce quanto un suo figlioletto di 10 anni che le sedeva al fianco venivano tratti dalla Topolino, tramortiti dallo spavento, ma senza una sola scalfittura. Persino i veicoli hanno riportato danni limitati e la 500 Fiat, nonostante si sia capovolta parecchie volte, com'è stato detto, non ha nemmeno subito la rottura dei cristalli.

— All'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata alle ore 15 con prognosi riservata la casalinga Ida Ferrarese, di 51 anni, abitante in via Mazzini 24, la quale poco prima, mentre attraversava corso Vittorio all'altezza di via Principe Tommaso era rimasta investita e buttata al suolo da un ciclista. I medici hanno riscontrato alla sventurata la prognosi riservata.

— Un incidente fuori del comune è è accaduto alle 18 di ieri in corso Unione Sovietica angolo corso Sommeiller. Un carro trainato da un cavallo, sul quale si trovavano i conducenti Riccardo Rognoni, di 41 anni, abitante a Moncalieri, e il 23enne Tommaso Ghigo, si è scontrato con il camion targato AL-19567 e guidato dal 52enne Amedeo Zavattaro da Casale. I due conducenti del carro sono rimasti lievemente feriti.

Due coppie di rapidi fra Torino e Milano

Il Ministero dei Trasporti comunica che, a decorrere dal prossimo 1° aprile, verranno istituite fra Torino e Milano due coppie di treni rapidi automotrici con servizio di prima e seconda classe con il seguente orario: Torino P. N. p. 12,20, Milano C. a. 14,00; Torino P. N. p. 18,00, Milano C. a. 19,50; Milano C. p. 8,30, Torino P. N. a. 10,16; Milano C. p. 22,26, Torino P. N. a. 0,05.

Lunedì 26 corrente, vale a dire per Pasquetta, un treno speciale composto di vetture di III classe compirà una corsa turistica in Val d'Aosta col seguente orario. Andata: Torino P. N., ore 5,45; Porta Susa 5,54; Pont Saint Martin 7,36; Châtillon 8,16; Aosta 8,57. Ritorno: Aosta 18,30; Châtillon 18,50; Pont St. Martin 19,30; Torino 21,14.

I prezzi sono così stabiliti: Gressoney St. Jean L. 840; Pont St. Martin L. 340; Châtillon L. 460; Cervinia L. 920; Aosta L. 550; Peroniaz L. 670; Etroubles L. 870.

Armato di rivoltella e di fascio littorio il ladro "poeta,, arrestato in flagrante

Dalla biblioteca relegata in soffitta il giovane stava scegliendo molti classici latini e greci

Dopo un emozionante inseguimento un vigile urbano del reparto motociclistico ha tratto in arresto, ieri sera, un giovane pregiudicato, armato di pistola.

Verso le 18 un ragazzo sui venti anni, vestito malamente, con una foltissima capigliatura bruna ed uno zaino sulle spalle infilava il portone dello stabile di corso Firenze 45. Passò accanto ad un gruppetto di donne e salì le scale. Giunto all'ultimo piano aprì la porta di una soffitta ed entrò. Le donne, nel cortile, avevano notato lo strano individuo: nessuna di esse lo aveva mai visto prima di ieri, ed il suo atteggiamento le mise in sospetto. Già si apprestavano a chiamare un vigile o un agente di polizia, quando da una finestra del penultimo piano si affacciò una signora, che si mise ad urlare disperatamente: «Al ladro! Accorrete! C'è un ladro nelle soffitte».

Le grida attirarono l'attenzione di tutti gli inquilini, i quali raggiunsero il solaietto. Lo sconosciuto stava tranquillamente scegliendo tra una catasta di libri abbandonati, alcuni volumi che disponeva nello zaino. Quando udì lo scalpiccio si voltò di scatto. Poi, abbandonando sul luogo lo zaino ed un palanchino di ferro (che gli era servito per scassinare la serratura) si gettò a capofitto contro gli altri. Riuscì a raggiungere il pianerottolo e quindi si precipitò per le scale. Al piano terreno, accelerò l'andatura ed in breve riuscì a distanziare gli inquilini.

I passanti notarono con sbalordimento lo strano giovane che correva rapidissimo: qualcuno gli gridò alle spalle: «Fermatelo, è un ladro!». In corso Regina, sempre di corsa, fu scorto dal vigile motociclista Luigi Merlino, il quale si mise alle sue calcagna. Il fuggitivo raggiunse lo stabile sinistrato n. 110, si sbarazzò della pistola (a tamburo, di piccole dimensioni) e di una lanterna a «occhio di bue». Ma fu raggiunto dal vigile, saldamente afferrato e tradotto al vicino commissariato.

Qui il giovane venne identificato nel ventunenne Ernesto Locciano, nativo di Gioiosa Ionica, e nella nostra città senza fissa dimora, pregiudicato per furti. Fu perquisito: le sue tasche diedero alla luce un enorme fascio littorio di ottone, del peso di circa mezzo chilo.

— Non fatemi domande: non parlerò neppure se voi doveste spararmi — dichiarò freddamente. Ma il suo silenzio durò poco: il Locciano, messo alle strette, confessò tutto. Egli si è dichiarato poeta, ha citato a memoria lunghi brani della «Divina Commedia» dell'«Eneide» e battute di tragedie di Shakespeare, accompagnando la recitazione con versi di sua propria fattura.

Insieme con un complice aveva saputo che nella soffitta di corso Firenze (di proprietà dei signori Gagliardi) vi era un buon quantitativo di libri; al suo compagno aveva prospettato il colpo. «Per ricompensa, io mi tratterrò i classici greci e latini; tu potrai venderti gli altri, a peso di carta straccia». Il Locciano ha inoltre dichiarato agli inquirenti di essere neo-fascista: il simbolo del trapassato regime in occasione del «23 marzo», data fatidica per i nostalgici, lo avrebbe avviato sulla porta di un Partito politico.

Riaperta la Cesana-Claviere

La strada fra Cesana e Claviere, che era stata interrotta da una slavina, ha potuto essere ieri riaperta al traffico. Per il momento possono transitare solo le automobili, ma si pensa che fra breve anche i torpedoni saranno in grado di raggiungere Claviere.

Sotto zero in primavera

La temperatura è calata d'improvviso, almeno nelle ore notturne e mattutine. La «minima» ha registrato perfino un — 0,2. Per fortuna la discesa sembra essere di breve durata. Il «Bollettino» promette infatti un lieve rialzo della temperatura media.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima: + 14,6; minima: — 0,2; media: + 9,2. Umidità 68 %. Pressione 737,8. Cielo nuvoloso. Venti deboli del 2° quadrante. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso in mattinata e prevalentemente sereno nel pomeriggio. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve aumento.

I «Colloqui d'Esculapio» al Sanatorio di S. Luigi

Ieri sera al San Luigi ha avuto luogo l'inaugurazione dei «Colloqui d'Esculapio» riunioni dei tisiologi del Piemonte per lo studio e discussione sui problemi dell'assistenza antitubercolare. La riunione ha conseguito un successo particolare per l'intervento del nuovo direttore della clinica medica generale dell'Università di Torino prof. Bastai, che quale allievo del prof. Micheli, è venuto a continuare le gloriose tradizioni di Torino nel campo della tisiologia. Il prof. Ferrando, presidente dei «Colloqui» ha rivolto un saluto augurale all'insigne maestro e la seduta diretta dal prof. Bastai ha portato all'esame e discussione di vari argomenti veramente importanti per la più fattiva lotta antitubercolare. Gli intervenuti hanno visitato ed apprezzato la Mostra dei lavori.

Sentenza del Tribunale su di un licenziamento

La Snia Viscosa citata in giudizio da un suo ex-dipendente, tale Guido Miscoria, che era stato licenziato perché arrestato subito dopo la Liberazione coll'imputazione di collaborazionismo per aver appartenuto alla g. n. r., è stata assolta dalle richieste formulate dal Miscoria stesso. La famiglia di questi, durante il suo periodo di detenzione, stretta dal bisogno aveva cercato di ricuperare l'importo delle remunerazioni arretrate del suo lavoro. La direzione della Snia accedette a soluzioni transattive sul punto della liquidazione dell'indennità di licenziamento pretendendo però che il Miscoria fornisse quietanza autografa per dimissione volontaria. La moglie dell'operaio presentò allora un documento in bianco firmato dal marito e incassò una somma che rappresentava il saldo di ciò che spettava, in via di transazione, al Miscoria.

Ma questi, a 5 anni di distanza, muoveva causa alla Società sostenendo che, per essere l'accordo avvenuto durante la sua detenzione in carcere, in base all'art. 1447 del Codice Civile doveva essere rescisso.

La quinta sezione del Tribunale (Presidente Baccigalupo, relatore Corrado) ha però ritenuto che la detenzione per motivi politici costituisca giusta causa per il licenziamento; ha ritenuto inoltre che la detenzione non rappresenti stato di pericolo come considerava il Miscoria fondandosi sull'art. 1447 C. C. Pertanto la Snia è stata, come abbiamo detto, assolta dalla richiesta del querelante di ottenere la liquidazione in base a quelli che egli considerava suoi diritti inalienabili.

L'amministratore picchia il direttore perchè ha occupato il suo ufficio

Alla colluttazione assiste stupefatto un cliente - Dopo le prime cure il ferito va a sporgere denuncia ai carabinieri

Di uno spiacevolissimo episodio si sono occupati in questi giorni i carabinieri della squadra investigativa di Torino.

Il fatto si è svolto in un'officina meccanica in borgo San Paolo, gestita da due soci, uno dei quali si occupava della parte amministrativa, l'altro della parte tecnica. Purtroppo, da qualche tempo, i due erano in urto: non si sa se all'origine del rancore vi fossero gravi e complessi motivi: comunque ciascuno dei due s'adontava se l'altro assumeva atteggiamenti da padrone. Il contrasto si polarizzava in definitiva attorno all'unico ufficio esistente nell'officina: meglio, come abbiamo detto, attorno all'unica sedia dignitosa del locale. Il «tecnico» riteneva di averne diritto quale ideatore e animatore della produzione; l'«amministratore» quale saggio e prudente pilota della barca. Già erano sorti vari incidenti. Ma il più clamoroso si verificava quattro giorni or sono.

L'amministratore arrivava in officina verso le dieci e, appena varcata la soglia, si sentiva soffocare dal dispetto: il socio era seduto con aria autorevole nell'ufficio, ben sistemato sulla famosa sedia: e stava trattando d'affari con un cliente di riguardo. All'amministratore bolliva il sangue nelle vene. E da questo momento la versione dei fatti è alquanto confusa: pare che l'uno abbia intimato all'altro di andarsene, in termini violentissimi: e che l'altro si sia difeso, ritorcendo intimazioni, minacce, insulti: il tutto sotto gli occhi del cliente esterrefatto, che aveva appena ascoltato un elogio alla solidità materiale e morale dell'azienda e alla perfetta intesa fra i soci. All'improvviso l'amministratore, perso il lume della ragione, si scagliava contro il direttore tecnico e gli rifilava due tremendi pugni sulla testa, tanto da stordirlo quasi completamente.

L'infortunato si recava poco dopo da un medico che gli riscontrava un principio di commozione cerebrale e contusioni guaribili in un paio di settimane circa. In seguito a tale referto egli sporgeva denuncia ai carabinieri della squadra investigativa: i quali, svolte le indagini, hanno deferito a piede libero l'amministratore all'autorità giudiziaria.

Famiglie raggirate in nome di un parroco

Un nuovo genere di truffa è stato scoperto dalla polizia. Da alcuni giorni a famiglie benestanti della nostra città giungevano telefonate da parte di un individuo il quale, qualificatosi come parroco di S. Gaetano, sollecitava un obolo a favore della chiesa.

— In questi giorni — egli diceva — abbiamo molte spese per la Prima Comunione dei bambini e per l'allestimento dell'Oratorio. Spero molto in un loro contributo: oggi pomeriggio passerà a casa loro un mio incaricato per ricevere ciò che mi può dare.

Il sistema per un po' di tempo funzionò senza inconvenienti per gli astuti furfanti che lo avevano architettato. Parecchie famiglie, anzi, versarono con generosità l'obolo richiesto e che veniva incassato da una giovinetta.

L'altro ieri però una delle persone prese di mira dalle telefonate, si insospettì e volle chiedere ragguagli direttamente al parroco di S. Gaetano. In tal modo si veniva a scoprire l'esistenza d'un simile raggiro.

A questo punto entrava in azione il Commissariato S. Secondo che, svolte le indagini del caso, riusciva ad arrestare la ragazza impiegata per ritirare i denari. In base alle deposizioni di questa giovane è stato possibile identificare anche gli altri responsabili che ora sono attivamente ricercati.

Una ragazza truffata con promessa di matrimonio

Un ex-fidanzato troppo intraprendente, non verso la donna promessa ma verso i suoi denari, è stato denunciato da certa Franca Scarrone, assistita dall'avv. Bellarida, al Commissariato di S. Donato. Si tratta del pugliese Francesco Narducci abitante in via Lessona 25, falso studente.

Dopo aver sorpreso la buona fede della Scarrone, promettendole un sollecito matrimonio, il Narducci si fece consegnare da lei, a diverse riprese somme di danaro che costituivano tutto il suo avere e la sua dote. Anzitutto il giovanotto si fece sborsare 25.000 lire per acquistare una motoleggera. Le nozze dovevano essere celebrate appena il Narducci avesse conseguita la laurea: ma egli diede ad intendere alla ingenua fanciulla che era stato espulso per una mancanza disciplinare dal Politecnico e che doveva prendere lezioni private. Nuovo sborso di 16.000 e di 31 dollari! Il giovane poi intendeva presentare la sposa ai propri genitori che risiedono a Talsano in quel di Taranto. Viaggio nelle Puglie! Ma prima della partenza la fanciulla dovette avallare al fidanzato due cambiali.

La Scarrone tornò sola, dopo il viaggio di benedizione, a Torino, ma apprese poco dopo che lo sposo era stato arrestato a Firenze. Il Narducci dopo qualche tempo ottenne la libertà provvisoria e il perdono di Franca, non senza farsi sborsare altre 45.000 lire per preparare l'alloggetto matrimoniale. Da allora egli è scomparso.

Sono 15 anni che per gelosia la moglie lo carica di pugni

Si presentava ieri sera al Maria Vittoria, con gli occhi pesti, le labbra tumefatte e due grossi bozzi in capo un signore magro, non più alto di un metro e sessanta, distintamente vestito: all'agente di servizio declinava le proprie generalità, ragionier Evaristo Bortolini di 41 anni, rappresentante di dolciumi.

L'agente gli chiedeva chi mai l'avesse conciato a quel modo: il ragioniere rispondeva con un sospiro: «E' stata mia moglie». L'infelice precisava di essere obbligato, per ragioni di lavoro, a visitare, specie in prossimità di Pasqua, le principali pasticcerie della città, onde accertarsi che gli ordinativi siano arrivati puntualmente a destinazione: a volte parla con il proprietario, a volte il proprietario non c'è e conferisce allora con le commesse. La moglie, gelosissima, ha appreso questo particolare e quasi ogni giorno lo segue armata d'ombrello o celando sotto la pelliccia un bastone. Se una delle commesse sorride, apriti cielo: la donna dalle vetrine, guata, inorridisce, s'infuria e quando il tapino esce, esplode: e sul marciapiede, davanti a tutti, sono randellate e pugni e schiaffi. «Mia moglie è eccezionalmente robusta» ha precisato il ragioniere ed io invoco...».

Ieri pomeriggio succedeva il finimondo: in una confetteria di Barriera di Francia il Bortolini parlava con due graziose commesse: ad un tratto una di esse, con gesto assolutamente naturale, si voltava e s'aggiustava una giarrettiera, evidentemente slacciata o rotta. Ma la moglie, da fuori, interpretava l'atto come un adescamento: e si lanciava sul marito e lo percuoteva a sangue. «Cosa vuole» ha concluso il disgraziato incerottatissimo «sono quindici anni che mi bastona... ci vuol pazienza».

Non basta l'adozione per diventare italiani

Il Tribunale (sezione I, presidente Gay) ha pronunciato una sentenza in tema di acquisizione della cittadinanza italiana. La causa è stata originata da un ricorso del P. M. contro lo Stato Civile che aveva iscritto come italiano il suddito germanico Guglielmo Kaiser il quale, per essere stato adottato dal signor Angeleri credeva che, in base alla legge del 1919, lo stato di cittadinanza potesse essere acquisito da rapporto di filiazione. Il magistrato ha invece ritenuto nulla la dichiarazione di elezione di cittadinanza del Kaiser osservando che la legge del 1912 riguarda i soli e veri rapporti di filiazione, mentre l'adozione costituisce solo un legame di parentela civile che non può comunicare all'adottato la cittadinanza dell'adottante.

Messa per l'Artista

Stasera a mezzanotte nella chiesa di San Tommaso avrà luogo la Messa per la Pasqua degli Artisti. Eseguirà musiche sacre il Piccolo Cenacolo canoro diretto da Bettina Lupo.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: «Messa da requiem» di G. Verdi - 11,45: Dalla piazza del Duomo di Firenze scoppio del Carro - 12,35: Ritmi - 13,00: Ritmi moderni - 13,45: Panorama economico della settimana - 14,00: Orchestra - 14,30: A giro di valzer - 15,00: Sorella radio - 16,50: «Menestrello e sportello di A. Cecchi» - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,30: «Zig-zag» varietà musicale - 21,15: La catena della felicità - 22: «Storia d'amore» radiocommedia di Fletcher Markle - 22,45: Orchestra della canzone - 23,25: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,55: Lisbon Borsa di Torino - 13,30: Orchestra melodica - 13,50: Dieci minuti con Fabrizi - 14: Musiche richieste - 14,30: Eco di Napoli - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Concerto sinfonico - 18,30: Musica da ballo - 19: Orchestra - 20,30: Pagine operettistiche - 21,45: I vini italiani - 21,55: Orchestra - 22,30: Incontro Roma-Londra.

Terzo Programma — Ore 21: L'osservatore delle lettere e delle arti - 21,15: «Pasqua» tre atti di August Strindberg.

STATO CIVILE

Filone Antonio fu Giuseppe, a. 56, v. Boragliosi 14; Robert Maria fu Giov. Battista, a. 61, c. G. Ferraris 51; Gianotti Maria m. Rolando fu Pietro, a. 60, v. S. Giulia 64; Giametti Candida m. Varvello fu Ignazio, a. 72, v. Exilles 86; Allara Perla Guglielmo fu Giovanni, a. 75, v. F.lli Calandra 17; Bruno Giacomo fu Pietro, a. 68, v. Nizza 20; Volta Demetrio fu Erasio, a. 66, c. Un. Sovietica 165; Robella Bartolomeo fu Giuseppe, a. 62, v. Camino 1; Farraggio Edoardo fu Carlo, a. 64, v. Capellina 2; Dogliberti Maria ved. Rosso fu Giovanni, a. 75, v. Brescia 19; Crivella Carlo fu Giacinto, a. 62, v. G. Gené 7; Caldera Clementina ved. Favelo, a. 67, str. Cremma 23; Zabban Lea m. Malocchi fu Vittorio, a. 51, c. Francia 46; Righetti Roma ved. Pelosi fu G. Battista, a. 82, v. C. Colombo 3; Cardellino Diego fu Giuseppe, a. 54, v. M. Polo 25; Targhetta Cesare fu Martino, a. 67, Med. Legale; Malorro Giovanni fu Melchiorre, a. 67, S. Salvario; Zanetta Ignazio fu Francesco, a. 66, Maria Adelaide; Faggiana Pietro fu Angelo, a. 45, Molinette; Ghiabbi Cesarina m. Baravero fu Luigi, a. 49, Molinette; Musano Giuseppina fu Giovanni, a. 84, Ist. Rip. Vecchiaia; Tamietto Achille fu Antonio, a. 87, San Vito; Taglio Giorgio fu Pietro, a. 77, Cottolengo.

Morti 23 - Nati 12 - Matrimoni 5

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera il già annunciato debutto della Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri con «Il piacere dell'onestà», di Luigi Pirandello.

All'ALFIERI. La rivista goliardica in programma per oggi è stata rinviata a domani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-118

Alfieri: domani, ore 21,15, debutto della Rivista Goliardica.
Carignano: Comp. Ruggeri ore 21 «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Tempo in prestito» di P. Osborn.
Galleria Fogliato, v. Mazzini 9: Mostra postuma Pittore Depetris.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orch. A. Caramia, canta L. Benevene.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Augustus: 17 e 21 M° Cianfanelli.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosa-Clot.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Gaudio Danze: 16 e 21 A. Neve.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: the univers. 21.
La Serenella, 21-2: Seracini-Lotti.
Melody Danze Bogino 17: ore 21.
Saletta Danze Valentino: 21 serata d'addio Orch. Martra.
Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini.
Tavernetta Bar Sestriere Amedeo 10: Campi, Di Nunzio, c. Ravera, G. Laris. Danze attraz. ore 22-3.
Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

UN NIDO FRA LE NUVOLE
Arredato con eleganza, costruito con la fantasia, situato in luogo ameno, tra Venere e Saturno, sulla via Lattea all'incrocio con l'autostrada per la Luna. Stasera al *Plateau dansant Lutrario* Serata prolungata. Dopo: e sorprese.

SMERALDO CLUB
Vigilia di Pasqua con uova della ditta *Taglia*. Stasera ricca serata a prezzi normali.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Ore 16,30 tè studentesco; ore 21 serata del tifoso. Sorteggio biglietti partita *Juventus-Torino*.

ALLA SERENELLA
Grandiosa elegante serata prolungata. Cioccolatini, uova della ditta Nestlé. Omaggio a tutte le dame.

GARDEN DANZE VALSALICE
Domani: 16-21 apertura stagione 1951 Orch. *Marino-Cattevero* nel nuovo repertorio di successo.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17-21-3. *Orchestra Cnachivelle.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Astor: «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori anni 16.
Corso: «L'isola del tesoro», techn. W. Disney. Segue: «La valle dei castori», technic. Walt Disney.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Metro-Cristallo «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi: feriali pomer. 500, sera 600. Fest. 600. Fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Reposi: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall, P. Neal.
Torino: «Tre passi a nord» A. Fabrizi, Murolo. or. 10,10 12,10 14,10 16,10 18,10 20,10 22,10. Segue corsa Milano-Sanremo.
Vittoria: «Assalto al cielo» Humphrey Bogart, Eleanor Parker.

Alessandra: «Viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
Algi: «Anna Lucasta» Goddard.
Ariston: Bellezze al bagno, techn. Esther Williams. Platea L. 170.
Augustus: «Romanticismo» Amedeo Nazzari, T. Lees, C. Calamai.
Capitol: «Viso pallido» technic. Bob Hope e Jane Russell.
Faro: «Viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
Hollywood: «Rocce rosse» George Montgomery, Ellen Drew.
Ideal Salamandra d'oro T. Howard. Anouk e Gran Varietà 16,15 21,15.
Massimo: «Tormento» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nazionale: «Rocce rosse» George Montgomery, Ellen Drew.
Principe: «Rocce rosse» George Montgomery, Ellen Drew. Ult. 22.
Statuto: Tormento. A. Nazzari.

Asti: Figaro qua Figaro là. A. 10.
Cor: «Lo chiamano papà» A. 16.
Mignon: «Ladri di biciclette».
Olimpia: «Amante indiana» techn.
Po: «Le due suore» L. Young.
P. Nuova Francis il mulo parlante.
Regina: «Vita da cani» Varietà.
Romano: «Non tormentarmi più» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Al di là dell'orizzonte» technic. D. Lamour. Ap. 16.

Esperia Amore sotto coperta, col.
Imperiale Ultimo dei Moicani. V.
Italiano: Spada deserto, Andrews.
Mirafiori: Domani è troppo tardi.
Vinzaglio: Il muletto, U. Spadaro.

Eliseo: «Amante indiana». Ap. 17.
Frejus: Al diavolo la celebrità. V.
S. Paolo: «Il ritratto di Jennie».

Belgio: «La corsara» technic.
Corallo: «Le due suore» L. Young.
Eridano «Benvenuto Reverendo».
Orapa: «Marocco» George Raft.
Radium: «Rivederti ancora» e Comp. Riviste Benetto-D'Angiò.
V. Veneto «Marocco» George Raft.

Astra: «E' arrivato il cavaliere»
Bernini: «Corona di ferro» e Compagnia Riviste Castiglia.
Bussimer: «Margie» technicolor.
Odeon: Ritorno dei vigilanti, tech.
Star: «Sepolcro indiano».

Adua: Sei canaglia ma ti amo. V.
Aurora: Aloma mari del Sud. tech.
Brescia: «Marocco» George Raft.
Fortino: «Dodici li chiamano papà» techn. C. Webb, M. Loy.
Nord: «Cobra» techn. Varietà.
Oriente (Barca) «Tulsa terra di fuoco» techn. S. Hayward, Preston.
Palermo: «Vacanze al Messico».
R. Parco «La bella preda» techn. Yvonne De Carlo, C. Coburn.
Sociale: «Ladro di Venezia».

Colosseo: «12 lo chiamano papà» technic. Clifton Webb, M. Loy.
Italia Nel regno dei cieli. R. 21.
Moderno Jolanda e re samba, tec.
Piemonte «Prime comunione».
Spezia: «Winchester '73», Stewart.

Alba: «Canaglia eroica», colori.
Apollo: «Giulietta e Romeo».
Diana: «Generale morì all'alba».
Dora: «Domenica d'agosto».
Edera: Maya sirena Howay, tech.
Lucento: «Hans il marinaio».
Lutrario: «Lo corsaro» techn.
Roma: «... e la vita continua».

Una sera con Saba

E' un ricordo lontano, rimonta a circa vent'anni fa. Lo lascio come mi è rimasto nella memoria senza ritoccarlo, dopo vent'anni, col senno di poi. Di Saba sono stato amico e a quei tempi ci vedevamo spesso. In seguito, le vicende della vita, come spesso accade (e ora più di prima) ci allontanarono. Lo rividi a Roma, ma di sfuggita e in mezzo a gente estranea, in casa di Flora Volpini, subito dopo la guerra. Veniva da Firenze dove era rimasto nascosto in quei terribili mesi che precedettero lo sfacelo dell'esercito tedesco. A quell'epoca o giù di lì risale un altro nostro incontro (l'ultimo da allora) che avvenne, una bella mattina di sole, nella pasticceria Babington, in Piazza di Spagna. Indossava un maglione e un berretto da ciclista. (Non l'ho quasi mai visto vestito diversamente; mai con la camicia e la cravatta. Qualche volta il berretto era sostituito da un basco o da una calottina.) Proprio in quei giorni la sua figliola aveva preso marito. Ed egli non parlava che di lei e di quel matrimonio. A voce bassa, poiché non lo sentisse Barilli che sedeva poco discosto da noi e al quale la figlia era morta, proprio negli stessi giorni, a Nuova York, in seguito a una caduta da cavallo.

In quegli anni ormai lontani con Saba, ripeto, ci incontravamo spesso: a Firenze, a Milano, in case amiche o al caffè. Quando veniva a Milano per il suo commercio librario Saba andava a stare, di solito, in un alberguccio di piazza Fontana. Dietro il Duomo, incassata fra tre o quattro viuzze caratteristiche della vecchia Milano, piazza Fontana era allora assai pittoresca con i suoi radi alberelli torno torno una fontana povera d'acqua e le casupole ritinte e sbrecciate oltre le quali si vedevano le altissime gru che stavano spianando il largo Augusto. L'albergo di Saba, ora distrutto, guardava la facciata del palazzo dell'Arcivescovado, maestoso e buio. Era un piccolo albergo la cui entratura si abbelliva di due palme, conficcate in grossi vasi di ceramica, poggiati su treppiedi di canna. Le scale erano strette e ripide con una ringhiera sulla quale correva un passamano di velluto rosso, stinto consunto e strappucchiato. Nei corridoi a malapena illuminati s'aggiravano facce poco rassicuranti e le cameriere, in pantofole da lavoro, avevano un'aria tra equivoca e trasandata. In carattere, del resto, con l'albergo che sembrava cadere a pezzi, fra tetri scrosci d'acqua e sinistri scricchiolii. La camera di Saba era piccola nuda con un lettino di ferro da cui pendeva un materasso alto poco più di un dito che i lenzuoli troppo corti non arrivavano a coprire. Su una tavola, vicino alla finestra, Saba ammucchiava i libri acquistati man mano durante il suo soggiorno milanese. E per vincere la tristezza del luogo e il senso di disperazione e quasi di paura determinato da quelle quattro pareti squallide non c'era che da rifugiarsi in quei tomi venerandi e cercar distrazione nelle dolcezze della bibliofilia.

Ricordo una sera che avevamo cenato in un ristorante di piazza del Duomo e si indugiava ad uscire perché fuori pioveva a dirotto. Con le mani nervose, Saba riuniva le briciole di pane sparse sulla tovaglia per deporle nel suo piatto. Non mi aveva ancora perdonato di aver scritto che le sue mani erano molli. Me le rigirava sotto gli occhi per farmi constatare il mio errore. E, con un sorriso cattivo, diceva: «Così potessi, con la stessa evidenza, far vedere a quel critico (era un critico illustre) che non ho niente in comune col suo Gaeta al quale mi ha accostato, soggiungendo che io però mi accontento di un mestiere molto più approssimativo». Non si capacitava come si potessero scrivere di queste cose, pur affermando che in fine per lui esse non avevano nessuna importanza. Ma non mi sarei sentito di credergli sulla parola. Fu così, ad ogni modo, che si venne a parlare delle «Fughe», da poco apparse in volume, e che egli stimava una reazione eroica alla sua disperazione. Secondo lui, quelle poesie erano nate da un contrasto intimo e da una reazione, a così dire, esterna. E per riscoprirne la genesi si rifaceva di lontano, da un'avventura della sua prima adolescenza. «Devi sapere che a quindici anni avevo una gran passione per il violino e mi misi ad impararlo. Ma a quello studio ero assolutamente inetto. Non avevo nè orecchio nè mano e quando scopersi la poesia abbandonai il violino, restandone, però, innamorato: un innamorato deluso e, quindi, inconsolabile. Passarono gli anni e proprio mesi or sono, capitato in casa di mia cognata, trovai la mia nipotina che faceva i primi passi sul pianoforte. Li faceva di malavoglia ed io, un po' per scherzo e un po' sul serio, mi sedetti allo strumento e, con una mano, eseguii alcune note, leggendo lo spartito. Ci credi? Risentii in quegli accordi il canto di un merlo che avevo da ragazzo e, di botto, mi riassalì la nostalgia del violino. Tornato a casa incominciai, per davvero, a pensare di darmi allo studio del pianoforte. Riuscii a comprarmene uno e ripresi i vecchi esercizi abbandonati. Esercizi per violino che eseguivo sul pianoforte. Suonavo, insomma, il violino sul pianoforte, come dice Svevo. Ma presto la esercitazione scolastica non mi bastò più e diventato bravo suonai, con due mani, le *Fughe* di Bach. Da quel suono nacque il canto delle «Fughe». Sai che cosa sono i gruppetti in musica? Sì? Ebbene, qualcuna di quelle poesie ha il timbro, l'accordo di un gruppetto musicale. Senti». Con voce tra lamentosa e cantante incominciò a dire alcuni versi di quel libro. Mi ricordai di Firenze, un giorno che Saba, in casa, se non erro, di Palazzeschi, declamava poesie sue e di altri. L'avevo ancora nell'orecchio, quella voce. Col coro, nel fondo, dei ragazzi che si rincorrevano giù per la costa dei Magnoli e il sordo rumore della Pescaia a San Niccolò. E mi ricordavo di Papini, seduto vicino a Saba, e che lo ascoltava, attento, sorseggiando il suo tè. Papini si era convertito da poco. Ma Saba non lo sapeva. E a un tratto si mise ad imprecare contro i neo-cattolici. Fosse dipeso da lui, era facile prevedere che li avrebbe mandati tutti quanti al rogo. Ma Papini, senza scomporsi, più che a parole gli rispondeva a blandi sorrisi, e intanto mangiava pasticcini uno dopo l'altro, con evidente ghiottoneria.

Il berretto da ciclista, anche quella sera a Milano, subiva i capricci e gli scatti nervosi del suo proprietario. Parlando, Saba se lo aggiustava e riaggiustava sulla testa calva: lo tirava ora da una parte ora dall'altra; lo spingeva a sugli occhi, o, indietro, sulla nuca. Saba aveva a quei tempi le basette lunghe e folte che gli ingrossavano un po' la faccia, finemente modellata intorno alla bocca e al naso. Più che un poeta somigliava a un giurista o un teologo come si vedono in certi antichi dipinti, la faccia imbianchita dalle veglie, una mano scarna appoggiata a un libro aperto e l'occhio pensoso con qualcosa dentro, una scintilla appena ma da far paura, di sensuale e birbone. Il suo gran rammarico era che i critici di allora lo avessero posto nel novero degli scettici e dei crepuscolari. Nell'edizione triestina del *Canzoniere* (oggi rarissima) aveva incluso alcune poesie scolasticamente formali e di andatura classicheggiante per mostrare appunto la sua formazione. Quanto al suo scetticismo lo negava quasi con ira. Diceva, tornando a calarsi il berretto sugli occhi: «Non è vero, come è stato detto, che io non creda a nulla; credo, invece, a moltissime cose: nell'arte, nella bontà, nell'amore, nell'amicizia, nella forza di dimenticare oceani di tenebre per quei pochi punti luminosi che sono nella vita».

Adolfo Franci

I capi dello Stato Maggiore e della Polizia cubani, generali Cabrera e Uria, visitano gli Stati Uniti. Il direttore del museo dell'Accademia militare di West Point mostra loro un relitto della vana potenza, il bastone di maresciallo di Hermann Goering.

Non esiste in Argentina la piaga dei disoccupati

Chi ci vuol venire, dev'essere disposto a lavorare duramente - E' inutile, e dannoso, mascherarsi da operai "specializzati,, - Il paese più a buon mercato del mondo

Buenos Aires, marzo.

Con legittima fierezza l'Argentina annuncia che in tutto il territorio della Repubblica non esistono disoccupati. Questo fatto, che contrasta con quanto accade in molti altri Paesi, è causa di orgoglio per l'Argentina, e la riprova di questa autentica verità si trova negli uffici di collocamento, i più importanti dei quali si trovano presso lo stesso Ministero del lavoro e previdenza sociale dove le domande di mano d'opera sono molto superiori alle offerte.

Gli operai specializzati che vengono d'Italia trovano immediatamente impiego, ed impiego ben retribuito, benchè ora esista qui qualche logica diffidenza circa i documenti che vengono esibiti di specializzazione italiana perchè si è trovato che molte volte erano ipotetici documenti di specializzazioni inesistenti. Pur di partire molti vantavano, e ottenevano dichiarazioni di compiacenza, circa qualità e competenze inesistenti, il che poi, qui, al banco di prova, veniva facilmente scoperto. E' quindi importante che autorità italiane ed argentine sorveglino severamente in partenza l'autenticità di tali specializzazioni per non aggravare il senso di diffidenza che già è sorto nei riguardi di questi immigrati italiani. Troppe volte professionisti, ingegneri, avvocati o altro, si sono mascherati da operai specializzati pur di poter avere il visto d'imbarco e poi qui si sono trovati a disagio e hanno pregiudicato le possibilità degli operai autentici.

A parte queste considerazioni, l'assoluta mancanza di disoccupazione in Argentina solleva il Governo dagli oneri inerenti alle provvidenze che altri Paesi devono stabilire in bilancio per venire in aiuto a questa massa vagabonda ed improduttiva, ma crea anche nuovi problemi, certamente minori ma non per questo meno evidenti. Mancando sul mercato la mano d'opera disponibile per eventuali sostituzioni, si facilita la richiesta di compensi spesso esorbitanti da parte di chi si offre. Si paralizza il proprietario o industriale nei confronti dell'operaio di scarso rendimento, perchè nella impossibilità di sostituirlo ci si rassegna a tollerare questo rendimento scarso, e si favorisce involontariamente la pigrizia di taluni elementi che, certi di non poter essere per questo ripresi o licenziati, non si preoccupano di lavorare con impegno. L'equilibrio fra domanda ed offerta e una proficua concorrenza per dar modo ai migliori elementi di farsi valere e di dimostrare queste loro capacità, sono tuttavia mantenuti in parte dalla quotidiana immigrazione sempre numerosa, che rappresenta la massa di manovra su un mercato che manca di mano d'opera disponibile.

In Argentina qualche disoccupato cronico per la verità esiste, se pur si può chiamare tale, ma è il disoccupato volontario, colui che non vuol lavorare non perchè non sappia — tutti, anche gli inesperti, trovano lavoro — ma perchè non vuol lavorare. Questi vagabondi, se campagnoli vanno di fattoria in fattoria godendo una ormai tradizionale ospitalità, e se cittadini infestano i suburbi. Elementi sporadici e incontrollati essi non sono certo utilizzabili, perchè dovunque vengano incorporati rappresentano una piaga inguaribile.

La constatazione ufficiale e comprovata che qui non esiste disoccupazione è la migliore propaganda che l'Argentina possa fare a beneficio proprio e quale invito a venire in questo Paese, perchè agli occhi dei milioni di disoccupati che nelle varie Nazioni superpopolate attendono irritati e sconsolati il magro sussidio di disoccupazione, l'Argentina rappresenta la terra promessa. Ed è certamente questo l'incentivo che sospinge continuamente migliaia e migliaia di persone a chiedere come si possa venire in Argentina. Ma è bene distinguere, fra questi disoccupati aspiranti ad emigrare, quelli che sono disoccupati per avversità della sorte e quelli che lo sono perchè preferiscono fare i disoccupati; questi ultimi è bene che non vengano qui a rendere meno sparuta la schiera dei vagabondi esistenti ed a pregiudicare il buon nome dei lavoratori connazionali, con grave danno di tutta la collettività. Quindi venite, sì in Argentina, ma venite solo se avete voglia davvero di lavorare, e duramente. Di gente svogliata, oziosa, la Argentina non vuol saperne: è orgogliosa di poter opporre alle tragiche statistiche altrui le proprie, che allineano quadri operosi, completi, tutti in attività e tutti, bisogna convenirne, ben retribuiti, ben tutelati da benefiche leggi di previdenza in un Paese che, in questo momento, è il paese dove si vive più a buon mercato di tutto il mondo.

a. d. s.

LE NOTTI DANNATE DI LUCREZIA DEGLI OBIZZI

Una tragedia padovana

Gentildonna bella e casta, viveva nel gran lusso secentesco del marito, appassionato di spettacoli e di attrici - Strane veglie, piene d'angoscia e di grida - L'esaltato capriccio del giovane Pavanello - Un assalto d'amore che diventa ferocissima caccia: scorre il sangue della vittima - Al buio, sola, la nobile signora muore senza uno sguardo amico, senza un soccorso...

Quando la marchesa Lucrezia degli Obizzi ebbe quarant'anni, e li passò, dovette sentirsi quasi rassicurata dal tempo riposato che l'età permette di sperare alle donne e agli uomini sul declino. Non per sè, certo, perchè lei era come se fosse nata anziana quanto a saviezza e prudenza; ma la sua quarantina significava la serotina per il marito, Pio Enea degli Obizzi, il quale, sebbene le fosse maggiore di vent'anni, pareva pungolato da stimoli vitali irreducibili ad ogni misura. Era, a metà del Seicento, l'epoca delle personalità stemperate; e stemperatissimo si rivela Pio Enea come ci testimonia Bruno Brunelli in un elegante libretto, La tragedia di Lucrezia degli Obizzi (Padova, Libreria Draghi, 1950). In centotrenta pagine, il Brunelli ci racconta un fatto di cronaca del 1654, di una crudeltà davvero invelenita; e proprio perchè il racconto è condotto con mano pietosa e sobria di storico e di scrittore, si fanno più evidenti gli orrori delle circostanze; come chi vedesse uno stravisato fantasma non direttamente, ma riflesso nella limpidità di uno specchio.

I fatti si svolsero a Padova: — Padoa, che nutre gli altri e i suoi divora - piena di bravi e di becchi cornuti, — come diceva un contemporaneo dandoci subito non forse la verità, ma il clima del tempo e del luogo. E in questo clima è facile raffigurarci Pio Enea, con quel suo ventre alla ribalta tra un lusso sfoggiato di gioielli broccati armi cavalli equipaggi, con la sua insolenza d'uomo straricco e di gran nobiltà, e la sua sfrenata passione per gli spettacoli. Passione fortunata, del resto, che gli fece inventare un nuovo genere di rappresentazione mista di musiche, recitazione, danze ed esercizi militari, specie di grande rivista di varietà quale conveniva al sostenuto gusto del tempo.

Vita segreta

Si fosse limitato a occuparsi di regia e a comporre versi e commedie; ma gli piaceva mordere con la satira, e gli piacevano le attrici che considerava terra di conquista; giudice espertissimo di repertori e di compagnie, scritturava comici così per i teatri della città di Padova, come per i suoi eleganti teatrini di palazzo; gli passarono per le mani la Bella Istriona, e cioè Isabella Chiesa, la vezzosa Armellina e la stravagante e irresistibile Angiola Nelli che aveva tanti amanti quanti vestiti (e i vestiti erano centocinquanta). Essere immersi in tali avventure si sa che volesse dire: rivalità, minacce, agguati, sfide, colpi di spada, archibugiate.

Tutt'altra cosa era Lucrezia. Bella e virtuosa ce la descrivono dopo la sua morte i panegiristi che vorrebbero fissarla in un tipo di eroina da vita esemplare piuttosto retorico. Per fortuna i documenti ci fanno intravedere qualche cosa di lei: poco, ma quel tanto che basta perchè possiamo sentire una creatura dolorosamente viva. La sua fama era limpidissima. In quel fitto grandinare di libelli e di satire che si scagliavano i gentiluomini padovani, ancor più acremente che non a Venezia dove la sorveglianza era più diretta e il costume più dolce, troviamo spesso nomi di grandi dame, mai quello di lei; e sì che suo marito era fra i più trafitti. Chiusa nelle sue stanze, occupata nelle cure della casa e dei figli, non aveva altra vita della propria, segreta. Pure, vedeva troppe grinte, ascoltava troppi discorsi, per non conoscere che cosa andava attorno; l'aria cupa, le tempeste annunciate, i sanguigni presagi l'assediavano; e non poteva impedirsi di aver paura.

Domina questa vita, come una predestinazione, una paura che nessuno si curava di consolare e che non sminuivano i doni e le cose sontuose. Ville, palazzi, feste, gioielli, vestiti, gran servitù, onori, tutto ciò che serviva di frastagliata cornice alla vigorosa giovinezza dei figli e soprattutto alla disarginata vitalità del padre loro, aveva per Lucrezia qualche cosa d'inquinato, di maledetto. Sicchè l'illuminata serenità che le si leggeva in fronte quando presiedeva le feste del marito, appariva così venerabile perchè distillata attraverso un filtro di repugnanze angosciose e di spasimato coraggio. Ma di notte ella urlava. Proprio le sue cameriere ci dànno questa notizia rivelatrice, e senza aver l'aria di palesare un mistero, come cosa risaputa in casa.

La sentivano piangere, gridare, svegliata all'improvviso da chiamate diaboliche, perseguitata da visioni orrende; erano allora lunghe implorazioni, gemiti misti a suppliche e a preghiere; e tuttavia, quando ella non aveva — e accadeva spesso — il marito con lei, voleva dormire sola e patire da sola le sue notti stregate. Ci si potrebbe domandare se s'imponeva questa solitudine così costosa, e direi quasi disumana, per volontà di patimento, o per pudore della sua debolezza; o se le visioni fossero talvolta di qualità tale da farle temere testimoni che potessero parlarne (si sa che specie le donne caste sono oggetto a certi angosciosi turbamenti notturni); ma sarebbe un voler andare troppo oltre con l'indagine, e forzare un segreto valorosamente custodito.

Volgari bravate

Il solo aiuto di Lucrezia era la preghiera. Ella trovava nella religione un profondo accordo con la sua aspirazione alla quiete dell'anima, una fedele promessa di pace. E dalla religione le veniva non soltanto l'aiuto spirituale, ma un aiuto materiale, immediato: come se un medico le prescrivesse di viaggiare per distrarre la mente dai luoghi seminati di incubi, ella, su consiglio di un'intima voce, andava spesso in pellegrinaggio: a Loreto, alla Madonna di Reggio, ad Assisi, e ad altri santuari. Nel 1654 volle arrivare fino a Roma, fu ricevuta dal Papa, visitò chiese e luoghi santi, certo si sentì alleviata.

Doveva essere quel devoto viaggio, però, a sospingerla nella tragedia. Al loro seguito s'era aggregato un giovane gentiluomo padovano, Attilio Pavanello, che, dapprima compagno del figlio maggiore degli Obizzi, era diventato poi indispensabile al marchese e non sgradito a Lucrezia. Era costui sui trent'anni, piacevole d'aspetto, di mediocre intelligenza, di costumi come quelli di tutti, allegro; di quegli uomini che stimano molto se stessi senza un perchè, e, specie in fatto d'amore, credono necessario non solo apparire, ma essere irresistibili; ottusi poi ad ogni elementare comprensione del mondo femminile, e fermi su questo argomento ai discorsi riassuntivi che fanno gli uomini tra loro. A questo suo modo il giovane s'innamorò della marchesa e gliene venne il capriccio esaltato dalla grande onestà di lei, dal suo palpitante soffrire, dall'intimità di quel lungo viaggio che l'aveva resa più patetica e meno lontana. Cominciò a pensarci, e si compiacque dell'ardito pensiero fino a sentirsi impegnato. Cercò goffamente di essere galante, facendosi dire per esempio quali fossero i colori da lei preferiti; (e, saputo che erano il bianco e il rosso, ordinò un vestito a quella divisa); era così cocciutamente ostinato, che non gl'importò d'essere trattato male da una cameriera alla quale aveva chiesto complicità; anzi, con uno staffiere, mentre si faceva togliere gli stivali, si vantò di poter avere pronta alle sue voglie Lucrezia quando avesse voluto. Si ubriacava a freddo di propositi e di bravate.

Può darsi che la marchesa Lucrezia che vedeva nel giovane il compagno del figlio avesse avuto per lui qualche gentilezza materna, magari accentuata dall'innocenza; e si sa quanto sia facile a coloro che non sono innocenti stravolgere il significato di un gesto e di una parola. Ad ogni modo il giovane sapeva che non era il caso di pensare a corteggiamenti; e, attenendosi anche qui alla regola maschile che prescrive l'uso della violenza, si determinò all'attacco. Il gesto col quale staccò da un rasoio dossinale una lama affilata ci rivela quale piano da ribaldo disperato fosse il suo.

Dopo il rosario

L'occasione lo favoriva. Tornando da Roma, infatti, il marchese s'era sentito minacciato a Padova per le solite ragioni faziose, ed era riparato presso Modena; anche il figlio maggiore era nel Modenese. Lucrezia, visitato il castello del Catajo, e messe in ordine alcune sue cose a Padova doveva raggiungere il marito. Il 14 novembre 1654, alla vigilia della partenza, si fermava dunque nel suo palazzo padovano con poca gente di scorta; durante la giornata il Pavanello in compagnia di un abate andò a salutarla; ma invece di uscire si nascose nel palazzo semideserto. Venne la sera, Lucrezia disse il rosario con le sue donne e il figlio quindicenne Ferdinando, poi ognuno andò a dormire. La camera della marchesa, parata di cuoi dorati, comunicava con la stanza del fanciullo e con un andito che immetteva nelle stanze delle cameriere.

Ripetendo i gesti consueti, Lucrezia si tolse le perle, gli orecchini, gli anelli, e andò incontro alla notte sotto il suo gran baldacchino azzurro. E dalla notte scaturì il fantasma di tante dannate veglie, incarnato in un uomo che le chiedeva amore poggiandole sulla gola la lama di un rasoio. Abituata a lottare con i demoni, Lucrezia si difese; e gridava. Nei loro letti, rabbrividendo, le cameriere si dicevano che quella notte gli incubi della signora erano più orribili del solito. Intanto, le grida eccitavano l'aggressore, l'assalto d'amore diventava una feroce caccia alla vittima, il sangue scorreva. Quando il giovinetto Ferdinando che era più vicino alla camera della madre, tentò di aprire la porta e gridò: «Signora madre cara, la porta è chiusa», sentì la voce di lei soffocata: «Buttala giù, figlio!» e poi un gorgoglio; forse le era arrivata in quel momento la rasoiata che le spaccò la bocca.

Eppure, essere stata raggiunta dalla più scellerata crudeltà, aver visto tramutato in bestia colui che aveva considerato amico, non bastava ancora. Sparito l'assassino in silenzio, le cameriere chiamarono il giardiniere, il quale, appoggiando una scala alla finestra della tragica stanza, entrò con un lume; la moribonda gli si avvinse ad una gamba chiedendo l'estrema pietà di una presenza; ma l'uomo, impaurito, fuggì, fece fuggire le donne, e perfino il giovinetto Ferdinando che si rifugiava sotto un letto di servitù supplicando le donne di non piangere per non scoprirlo ai nemici che credeva ancora in casa. Proprio sola morì Lucrezia, al buio, senza uno sguardo che la soccorresse, respinta nel mondo delle larve spaventose che l'avevano ossessionata per tutta la vita.

Maria Bellonci

Vestitino americano per la primavera, intessuto a fitti disegni di gusto orientale.

Oggi il Papa concede udienza generale in Vaticano

Città del Vaticano, 23 marzo.

Per la prima volta dopo l'Anno Santo il Pontefice concederà domani mattina, alle 12,30, udienza generale nella Basilica vaticana ai pellegrini e turisti giunti in Roma per le feste pasquali. I pellegrini e turisti sono circa settemila provenienti da varie nazioni, fra cui la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Olanda e gli Stati Uniti.

L'automobile in Russia

Il cittadino sovietico può acquistare vetture da turismo - Ma è quasi impossibile viaggiare per il pessimo stato delle strade - Una "panne,, in aperta campagna è un mezzo disastro

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 marzo.

Si sa che in Russia esistono tre grandi fabbriche di automobili: a Mosca, a Gorki, e a Yaroslav. Quella della capitale produce le famose auto per turismo *Zis-101* (a sei posti) e *Zis-110* (a sette posti) sulle quali circolano gli alti funzionari sovietici. Queste tre lettere Z.I.S. significano Zavod Imeni Stalino, cioè fabbrica Stalin. A Gorki (già Nijni-Novgorod) si costruiscono vetture più piccole, conosciute sotto il nome di Podieba (Vittoria) e Moskvitch (la Moscovita). Da qualche tempo queste ultime hanno fatto la loro comparsa nei Saloni stranieri specialmente a Stoccolma e a Bruxelles.

Secondo le ultime informazioni, la produzione complessiva dell'U.R.S.S. nel '50 avrebbe raggiunto la cifra di 500 mila automobili. E' evidentemente molto per questo Paese di cui l'industria automobilistica ha origini assai recenti (risalgono al 1924) ma è pochissimo in rapporto agli abitanti della Russia. La Francia, che ha una popolazione pari a un quinto di quella sovietica, ha fabbricato l'anno scorso 360 mila veicoli. Non parliamo poi degli Stati Uniti che hanno toccato nel '50 il primato di 8 milioni.

I cittadini russi comprano auto per turismo? E' certo che negli ultimi due anni il loro tenore di vita è sensibilmente migliorato e che va aumentando la schiera di coloro che (intellettuali, operai e kolkosiani) hanno realizzato economie sufficienti per l'acquisto di una macchina. La stampa cita ogni tanto i nomi di dirigenti di kolkos e di minatori del bacino del Donez che arrivano a guadagnare 4 o 5 mila rubli al mese. Un anno fa, le *Isvestia* (26 gennaio '50) parlando della prosperità dei minatori di Tchistiakovo, annunciavano che sei di questi avevano comprato l'automobile.

La vendita delle vetture aumenta dunque nell'U.R.S.S. Ma il felice proprietario di una macchina va incontro a molti guai. La rete stradale sovietica è ancora poco sviluppata e per più di sei mesi all'anno è praticamente impossibile viaggiare a causa della neve e del fango. Inoltre, il numero delle rimesse e dei posti di rifornimento è assolutamente insufficiente, anche nella stessa capitale. Fare riparare il motore, procurarsi un pezzo di ricambio costituisce un vero problema. Molto recentemente, il 10 gennaio, si potevano leggere a questo proposito le lamentele del corrispondente delle *Isvestia* a Stalino. Bisogna tener presente che Stalino è una grande città industriale del bacino del Donez con una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti.

Il giornalista ricordava che la vendita delle automobili era considerevole in quella zona: «L'anno scorso — diceva l'articolista — l'*Autotraktorosbyt* di Stalino ha venduto a minatori, metallurgici e kolkosiani 511 Pobieda e 1029 Moskvitch. Sfortunatamente — continuava — per il servizio dei trasporti automobilistici di utilizzazione individuale (sic) non si faceva assolutamente nulla nella provincia. I proprietari di vetture e di motocicli si lamentavano, e con ragione, perchè nessuno si prendeva cura di loro».

La realtà è che in questo grande centro di Stalino non v'è nemmeno un'officina di riparazioni che sia provvista della macchina vulcanizzatrice. Ed è la stessa cosa in tutte le regioni: nessuna città ha posti di assistenza tecnica. I comitati esecutivi sia dei soviet regionali che di quelli locali non cercano di migliorare la situazione. E Stalino non rappresenta affatto un'eccezione. Anche a Mosca gli automobilisti incontrano serie difficoltà per far riparare le proprie macchine o semplicemente per trovare posto in una rimessa.

In genere, fare un viaggio in auto attraverso l'U.R.S.S. è una impresa molto rischiosa se uno si allontana dalle poche autostrade e da quelle asfaltate; quando si ha una panne in aperta campagna è un mezzo disastro.

André Pierre

Evasione di un italiano da un carcere francese

Nizza, 23 marzo.

(a. a.) Le fughe di detenuti dalle carceri francesi si susseguono. Ieri mattina, fra le 9 e le 10, l'italiano Luigi Allavena, di 23 anni, eludendo la vigilanza dei sorveglianti, è riuscito ad evadere dal carcere di Draguignan. L'Allavena ha fatto un foro nella griglia protettiva (non ci si spiega come sia riuscito), è salito sul muro di ronda e di lì ha raggiunto quello di cinta, che pure è strettissimo. Si è poi lasciato scivolare in un viottolo fiancheggiante la prigione e si è dato alla fuga. Soltanto alle 10 i guardiani si sono accorti dell'assenza.

La polizia e la gendarmeria hanno iniziato subito le ricerche, sguinzagliando anche il famoso cane Paris, ma nessuna traccia seria è stata finora accertata. Il Luigi Allavena aveva varcato clandestinamente la frontiera e s'era recato nelle Basse Alpi. Arrestato nel Var per furto, doveva comparire a giorni davanti al tribunale correzionale di Draguignan. Malgrado le attivissime ricerche, il fuggiasco non è stato ripreso.

Dodici bimbe morte per il crollo d'un balcone

Karachi, 23 marzo.

Solo oggi si è appreso che nel crollo di un balcone della scuola elementare del villaggio di Kasur, presso Lahore, avvenuto due giorni fa, dodici bambine pakistane fra i 7 e i 9 anni di età hanno trovato la morte. Altre due sono rimaste gravemente ferite.

L'assassinio della levatrice genovese

Una fatale somiglianza

Incriminato il fantomatico "ingegnere,,

Genova, 23 marzo.

Il sostituto procuratore generale dott. Deffenu ha ultimato la laboriosa inchiesta su quel fantomatico «ingegnere» la cui ombra sinistra agitò non poco il processo per l'assassinio della levatrice Verdobbio. L'ostetrica era stata uccisa nella sua abitazione in via Cesarea, il 15 marzo 1946, da un gruppo di delinquenti. Per questo delitto erano stati rinviati a giudizio Antonio Buzzurro, Emilio Rossi e G. B. Gualco, i quali furono condannati nel giugno del '49 a pene severe. Il Rossi proclamò sempre la sua innocenza, sostenendo che «l'ingegnere», *deus ex machina* del delitto, non era lui, ma un'altra persona, a lui somigliantissima. Il suo burrascoso passato e certi indizi però lo fecero condannare a 26 anni di reclusione.

Negli ultimi giorni del processo le ricerche di un giornalista in base anche a indagini della polizia, avevano fatto cadere i sospetti sul cinquantenne Amleto Avogadro, il quale undici giorni dopo il delitto aveva anche tentato di espatriare. Il fermato fu interrogato dal dott. Sorrentino, che al processo rappresentava la pubblica accusa, e rilasciato, perchè pur essendo stato riconosciuto dal Rossi e dal Buzzurro, non lo era stato dal maggior imputato, cioè dal Gualco, il quale, però aveva interesse a negare quel riconoscimento. Appena rilasciato l'Avogadro si rese uccel di bosco. La polizia però, anche dopo il processo e il ricorso in Cassazione del Rossi, continuò le sue indagini, appurando diversi elementi di accusa a carico dell'Avogadro, che era chiamato appunto «l'ingegnere» perchè aveva frequentato, in gioventù, senza laurearsi, la facoltà di ingegneria.

Il 17 settembre successivo il comandante della squadra mobile genovese, raccolti elementi, presentava alla Procura un verbale a carico dell'Avogadro, contro il quale veniva emesso mandato di cattura, rimasto purtroppo finora ineseguibile.

In questi giorni il comm. Deffenu ha esaminato i risultati e ha steso la sua requisitoria, nella quale chiede l'incriminazione dell'Avogadro e il suo rinvio a giudizio quale partecipe del delitto di via Cesarea. Non si sa ancora se contro l'Avogadro si farà un processo a parte, o se il suo procedimento sarà connesso a quello di revisione degli altri imputati. Dipende dall'esito del ricorso in Cassazione, ma è probabile che i due procedimenti vengano abbinati, poichè la revisione del primo processo è attendibile, ricadendo sotto le norme transitorie previste dalla legge che riforma la struttura delle Corti d'Assise e istituisce la Corte d'Appello. Solo in quest'ultima sede sarà possibile appurare se il noto Emilio Rossi, detto «Sigaretta» nel caso Verdobbio fu condannato ingiustamente per un equivoco di persona, e se in prigione, al suo posto, dovrà andare l'Avogadro.

Processione al Calvario per il Venerdì Santo

Gerusalemme, 23 marzo.

In occasione del Venerdì Santo migliaia di pellegrini di ogni nazione e ceto sociale hanno preso parte alla tradizionale processione del Calvario. Questa si è svolta attraverso un percorso che presenta i segni delle recenti ostilità fra arabi ed ebrei, quali cavalli di frisia, casematte, nidi di mitragliatrici, ecc. In occasione della solennità pasquale sia ebrei che arabi aboliranno temporaneamente molte delle restrizioni al traffico attualmente in vigore.

CRONACHE DELLO SPORT

La sagra del calcio milanese a San Siro prepara l'arrivo dello scudetto di campione

A Torino il classico derby saturo di ricordi e denso di speranze nuove

Quella che si celebra domani è la sagra del calcio milanese. Il calendario offre ai tifosi del calcio due derby tradizionali ma di essi uno solo ha veramente un grandissimo interesse: quello che si svolgerà a San Siro. Milan e Inter sono in lizza per il titolo, la Juventus non lo è più. Il Milan, che ha vinto il suo ultimo campionato nel 1907, non è più stato da allora così vicino allo scudetto come oggi. Lo ha vinto tre volte, ma bisogna essere anziani ed avere la memoria buona per ricordare ancora le fasi della lotta che portarono lo squadrone rossonero a fregiarsi del titolo. A quell'epoca lo scudetto non c'era ancora e il campionato non era così lungo e così impegnativo come quello attuale. I campi non avevano tribune, i giocatori stranieri erano ammessi in numero illimitato nelle nostre squadre, c'era della passione per lo sport calcistico ma non ancora del tifo.

Un ciclo chiuso

Nell'anno in cui il Milan vinceva il suo terzo ed ultimo campionato, la Pro Vercelli vinceva quello di seconda divisione e veniva ammessa alla disputa del girone superiore che essa vinceva nell'anno successivo. Cominciava l'epopea delle «bianche casacche», il Milan entrava nel limbo e il dominio dei vercellesi durava quasi fino alla prima guerra mondiale per lanciare ancora un'ultima fiammata negli anni dell'immediato dopoguerra. La vittoria del Milan chiudeva quindi un ciclo caratterizzato dalla composizione internazionale delle nostre maggiori squadre; poi si iniziava la riscossa nazionale, la riscossa del gioco all'italiana con l'apparire del famoso quadrilatero di cui il torrione più famoso e più forte era appunto costituito dalla Pro Vercelli.

Molti anni sono passati da allora. L'ultima vittoria del Milan si perde proprio nella notte dei tempi che sono i tempi in cui la Federazione aveva un bilancio di poche centinaia di lire, una dozzina di arbitri e disponeva e si facevano incassi di cinquecento lire. Da allora è sorta e sparita la Pro Vercelli, è sorto e sparito il calcio provinciale, sono mutati i sistemi e le regole del gioco, gli stranieri dopo esserne andati sono tornati, la Federazione è diventata un organismo complesso come un ministero, è cresciuto insomma tutto un mondo nuovo e il Milan dal campo di via Fratelli Bronzetti è venuto a respirare l'aria di San Siro che, si vede, gli ha ridonato finalmente vigore e estro.

Iniziata tardi la ricostruzione della squadra, superate le inevitabili delusioni, messa a profitto l'esperienza accumulata in così lunghi anni, il Milan ha detto di essere pronto alla riconquista del titolo. La festa è non solo di una squadra ma di una città perchè per la prima volta, crediamo, la questione dello scudetto riguarda unicamente due compagini milanesi. Non c'è più possibilità di infiltrazioni estranee, è ben certo ormai che il titolo non uscirà da Milano, ed è questo che riempie di orgoglio i tifosi milanesi, i più costanti nella passione e i più generosi nel dare.

Classe e temperamento

L'urto di domani potrà avere carattere decisivo in un solo caso: se vincerà il Milan. I tre punti di vantaggio diventerebbero allora cinque ed i rossoneri, lanciati da questa nuova vittoria, avrebbero via libera per l'ancora lunga volata finale. Ma sorgono dei dubbi sulla possibilità di una vittoria del Milan sull'Inter.

Sono due squadre di diversa struttura e diverso carattere: più omogenea quella rossonera e più estrosa quella nerazzurra. Il Milan ha un gioco più organizzato, è più forte nel blocco centrale d'attacco e più compatto in difesa; da parte sua l'Inter presenta non un blocco ma delle individualità, il suo gioco è meno legato ma più ricco di idee, ha le risorse dell'intelligenza, dell'imprevedibile, dell'invenzione sempre nuova. Il Milan fa massa, attacca serrato, irrompe con la potenza della sua struttura in cui tutto appare legato e coordinato; l'Inter gioca invece in ordine sparso, i suoi solisti si danno il cambio, attaccano ciascuno a turno un motivo diverso e nuovo, creano non una larga corrente di gioco ma come delle infiltrazioni, penetrando in profondità nello schieramento avversario e accendendo delle miccie nel blocco.

Diverso quindi anche il lavoro difensivo da opporre a questo diverso gioco: di carattere tattico quello dell'Inter perchè deve affrontare un'ondata a sua volta tatticamente unita; di carattere individuale quello del Milan perchè deve arginare delle correnti isolate. E' chiaro, comunque, che in un incontro di questo genere non sono le risorse normali di un complesso o dei singoli che possono dare la vittoria all'una o all'altra squadra. Tutto quello che è previsto può essere controllato. Ma anche il gioco ha i suoi colpi d'ala, i suoi prodigiosi sconfinamenti dal telaio normale, le sue impennate. La partita può trovare la sua decisione attraverso questi squarci che gettano improvvisamente un fascio di luce più vivida sul quadro del gioco, il lampo di una ispirazione, il guizzo di un'idea che si apre vie sconosciute.

Aggiungete il fattore morale. Il Milan è un undici che si turba, che subisce in certo modo la personalità dell'avversario, quando questo personalità è espressa da un gioco insidioso e da un temperamento forte. Vi sono squadre forti che non si temono e ve ne sono altre che sembrano celare nelle pieghe del loro gioco un che di astuto, di beffardo e di canzonatorio. Tale l'Inter per il Milan, l'Inter che sembra a volte dotata come di una scaltrezza satanica, sfuggente alla presa, di spirito ribelle. La forza del Milan è chiara e limpida forza di gioco; quella dell'Inter è gioco e temperamento. Difficile dire quale potrà prevalere.

La partita di Torino

Di interesse minore, quest'anno, il derby torinese. La Juventus è tagliata fuori dalla lotta per il titolo, il Torino sta solo cercando di salvarsi. La crisi tecnica e morale che ha troncato lo slancio della Juventus resta uno degli episodi più ricchi di ammaestramento di questo campionato. Essa ha mutato l'aspetto della lotta e ha determinato quello che non si era mai verificato prima d'ora: cioè ha fatto del titolo una questione puramente milanese.

La squadra bianconera avrebbe dovuto raccogliere l'eredità del Torino e pareva bene avviata sulla strada giusta. D'un colpo la massa dei suoi ammiratori è stata come svegliata da un bel sogno. Certamente la Juventus supererà questo periodo grigio, ma quando questo potrà avvenire sarà troppo tardi. Capita come nelle corse in pista dietro motori: il corridore che si stacca dal proprio allenatore, prima che si riprenda perde un giro, quel giro che decide la corsa. Per la Juventus, ad un punto dal Milan, è stata fatale la battuta d'arresto di Roma, la distanza è aumentata ed eccola ora di sette punti: più d'un giro di pista perduto.

Da parte sua il Torino cerca di sviluppare un piano di ricostruzione che dovrà necessariamente durare qualche anno. E' una ricostruzione lenta che non può essere compiuta che attraverso l'esperienza degli errori e delle delusioni. L'anno scorso sembrò che il cammino dovesse essere relativamente rapido, ma quest'anno è stato fatto invece un passo indietro, forse non previsto, certo non meritato. Ora sembra in atto una ripresa, ne sono apparsi i segni, resta a vedere se saranno confermati.

Ad ogni modo questo secondo incontro stagionale fra le due squadre non ha più l'interesse di quelli passati. Potrebbe giovare più al Torino che alla Juventus, ma potrebbe anche darci l'annuncio di un risveglio bianconero. Il suo fascino, per ora puramente torinese, può essere ravvivato dall'impegno dei giocatori e dal tono, tecnico e agonistico, a cui la lotta assurgerà.

Per il resto della giornata ci limitiamo ad un breve accenno. Sei sei incontri influiranno sull'assestamento del settore di coda: Novara-Napoli (che si gioca lunedì), Padova-Palermo, Genoa-Pro Patria, Como-Roma, Lucchese-Sampdoria, Bologna-Udinese. E' un settore di coda un po' vasto che raggiunge quasi il centro del girone: segno che le squadre pericolanti sono molte e che i valori si equilibrano.

Ettore Berra

CINQUE GIORNI DALLA SCIALBA MILANO-SANREMO

Prova d'appello per gli assi nell'odierno giro della Toscana

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 23 marzo.

Salvo gli assi stranieri, la quasi totalità dei corridori che hanno partecipato lunedì alla Milano-Sanremo si sono radunati a Firenze per partecipare, domani, al giro della Toscana. Nessuno dei nostri migliori mancherà; oggi al ritiro dei numeri si sono presentati, fra gli altri, Magni e Petrucci, Soldani e Maggini; Bartali che ancora ieri ha fatto un lungo allenamento ed onta che il raffreddore gli abbia fatto perdere la voce, sarà presente con tutta la sua squadra, addirittura rinforzata dei belgi Dubuisson e Jomaux. Non mancheranno neppure i due giovani Bertini e Cioili, che oggi, sul prato del velodromo, dove si effettuava la punzonatura delle biciclette, tenevano circolo fra compaesani amici ed improvvisati parenti, raccontando le vicende della «Sanremo» nella quale, con la loro fuga giù dal Turchino, si sono rivelati all'altezza dei più reputati campioni. Dei 104 corridori iscritti, 94 fino a stasera si erano presentati agli organizzatori. Oltre ai nominati, abbiamo visto Leoni e Pasotti, Bresci e Volpi, Ortelli e Isotti, Moresco e Servadei, Logli e Bini, Biagioni ed i fratelli Rossello, eccetera.

Dato questo campo di partenti, il successo della gara è assicurato — per quanto essa non valga per il campionato nè appartenga al novero di quelle «protette». — I corridori vi sono accorsi in gran numero perchè essa vanta nobiltà ed anzianità di tradizioni (la sua prima disputa risale al '23 e la vinse Girardengo); eppoi, quasi tutti i migliori rappresentanti del ciclismo italiano sono nativi di questi luoghi; per essi è stato un disturbo di poco portarsi a Firenze; eppoi li anima lo spirito di campanile, che li fa capaci di qualsiasi prodezza pur di vincere sulle proprie strade, nel contempo mortificando gli aborriti rivali.

Tipica è, al riguardo, l'accesa rivalità che oppone Soldani a Petrucci, entrambi nativi ed abitanti nel Pistoiese; due rumorose fazioni si sono ormai formate per sostenerli; e non è mistero per nessuno che davvero i due giovani corridori — già vincitore di Coppi e di Bartali l'uno, e primo degli italiani nella «Sanremo» dopo una bellissima gara l'altro — cordialmente si detestano. Compagni di squadra l'anno scorso, per rinnovare il contratto pel '51 il vincitore del giro di Lombardia mise come condizione l'allontanamento del rivale. La Legnano accettò, ma ora Petrucci non fa più il gregario, anzi domani sarà lui che avrà a propria disposizione tutti gli uomini della Taurea.

Coppi ha lasciato ieri Torino ed è tornato a Sestri. Eccolo mentre esce dalla clinica

In presenza di questi umori, è probabile che i corridori vorranno riscattare la brutta prova data nella «Sanremo», smettendo la loro insulsa tattica temporeggiatrice, dimostrando, invece, spirito combattivo e risoluta volontà di «tirarsi il collo». Il percorso, d'altronde, risponde alla tradizione che ha sempre voluto dei giri di Toscana nettamente difficili e severi. Esso è lungo 280 chilometri; e senza star a descriverlo minutamente diremo che comprende numerose anche se non massacranti salite, l'ultima delle quali è quella della Consuma, dal cui 1058 metri d'altitudine si piomba su Pontassieve ed il vicinissimo traguardo. Su un percorso così duro ed impegnativo, è probabile che la corsa venga decisa attraverso un colpo di forza, tanto più se — come tutto lascia prevedere — anche domani vi sarà freddo e pioggia.

Ad onta della sua età e delle poco convincenti prove compiute nelle prime gare della stagione, Bartali continua ad avere il più folto stuolo di sostenitori, i quali non dimenticano che appunto in una giornata tempestosa, l'anno scorso il fiorentino riportò una brillante vittoria. Naturalmente, tutti i «favoriti» sono toscani, Magni, Soldani, Petrucci; e ciò è giusto, giacchè in base alle ultime loro prestazioni (anche se fra queste vi è la «Sanremo» per i primi due andata piuttosto male) essi meritano una maggiore considerazione. La curiosità è tuttavia viva per vedere come si comporteranno i giovani così brillantemente postisi in luce sulle strade della Riviera, oppure se gli Assi — dopo lo schiaffo buscatosi nelle note circostanze — varranno riabilitarsi agli occhi degli sportivi.

Vittorio Varale

Silvio Alverà è primo nella discesa del Terminillo

Terminillo, 23 marzo.

La «settimana» sciatoria internazionale del Terminillo si è ridotta ad un confronto italo-austriaco, senza gli «assi» più famosi e senza i francesi e gli svizzeri, assenti per causa di forza maggiore. Le gare tuttavia sono risultate abbastanza interessanti.

Silvio Alverà dello Ski Club Cortina, ha vinto oggi la discesa libera del Terminillissimo, precedendo Gartner, David Davide, Panzi e altri cinque italiani; il primo degli stranieri, Kloe Weiluag, si è piazzato al 10° posto. Tempo del vincitore: 1'47"1/10 (53"9/10 e 53"2/10). Dislivello: m. 860.

Ricorso degli organizzatori della Milano-Torino

Si sono riuniti ieri sera in assemblea straordinaria i soci della Società Incremento Motovelodromo per prendere in esame i provvedimenti della Commissione tecnica dell'U.V.I. circa l'arrivo della Milano-Torino.

La discussione è durata a lungo, tra le molte tesi contrastanti; solo dopo mezzanotte è stato diramato un ordine del giorno nel quale si afferma «che i soci hanno deciso — non appena le sanzioni saranno comunicate in forma ufficiale — di presentare ricorso alla Commissione Appello e Disciplina, in quanto ritengono che le deliberazioni prese si basino su sanzioni che ritengono ingiuste.

«I soci confidano che la Commissione Appello e Disciplina riporterà la deliberazione della C.T.I. alla giusta proporzione e comunque si riservano di esaminare le ulteriori decisioni da prendere per quanto riguarda la futura attività sportiva già programmata, attività che i provvedimenti adottati hanno alquanto menomato».

I ragazzi del Torino al torneo di Ginevra

Parte stamane per Ginevra, accompagnata dal dirigente Carlin Rocca e dall'allenatore Uccello, la squadra ragazzi del Torino che si reca a disputare per l'ottava volta il tradizionale torneo pasquale per giovani calciatori organizzato ogni anno dal Servette F. C. di Ginevra.

Vi partecipano, oltre al Torino e alla squadra organizzatrice, anche le S.M.U.C. di Marsiglia, il Rapid di Vienna, il Mannheim (Germania), l'Antibes (Francia), il Royal Spa (Belgio) e la Lazio.

La comitiva dei ragazzi granata — i quali hanno vinto il torneo per quattro volte consecutive e sono quindi detentori della coppa triennale messa in palio dalla federazione svizzera — è composta dai seguenti giocatori: Tagini, Procacci, Bosisio, Cosola, Rivera, Ghio, Rimbaldo, Genovesio, Tagnin, Macagno, Viarengo, Gandiglio, Guidi, Ardissone. Il rientro a Torino avverrà nella giornata di martedì.

Si riapre lo Sferisterio

Domani riprende l'attività dello Sferisterio di via Napione che si riapre per due giornate di gare al pallone elastico. Domani si troveranno di fronte le quadriglie di Gioletti e Rossi e lunedì la vincente giocherà contro la quadriglia di Manzo. Inizio ore 15.

Torino e Juventus hanno, salvo variazioni dell'ultima ora per il momento non previste, varato le formazioni per il «derby» di domani. I granata giocheranno con: Lenzi; Berzia, Cuscela; Depetrini, Nay, Giraudo; Frizzi, Rosso, Mill[illegible]ta, Santos, Carapellese. I bianconeri dovrebbero contare su: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. Come è noto la partita si svolgerà allo stadio con inizio alle 15,30.

Trotto e galoppo nelle feste pasquali

Intensissima l'attività ippica a Pasqua e Pasquetta; tra trotto e galoppo si corre in nove ippodromi: Milano, Roma, Firenze, Torino, Trieste, Bologna, Napoli, Montecatini, Bologna. L'attenzione dei trottofili si polarizza sul Gran Premio Nazionale di lire 5.250.000, m. 2100, per tre anni indigeni che si correrà lunedì a San Siro e per gli amanti del galoppo sul Premio Regina Elena, riservato alle femmine di tre anni, che si corre pure lunedì alle Capannelle con una dotazione di lire 3.150.000 sulla distanza di m. 1.600.

Al Gran Premio Nazionale sono dati partenti: 1. Girone, 2. Nardo, 3. Fraschita Hanover, 5. Ergum, 6. Barbano, 8. Kukurusa, 9. Universo, 10. Gallodoro, 11. Ulpiana, 12. Garden, 15. Marietana, 16. Marcello da Campogrosso, 17. Ubertide, 20. Casoli. Quattordici cavalli che potranno, a causa del loro numero, provocare qualche sorpresa per la difficoltà della partenza ad un solo nastro. Favorita della corsa e della carta è Ubertide, la quale non ha avuto un numero favorevole di partenza (17) e dovrà camminare per parecchio al largo. Ma la cavalla ha mezzi tali che nonostante questa difficoltà dovrebbe trionfare; potrà anche contare sulla compagna Ulpiana, per quanto nemmeno essa abbia avuto un buon numero di partenza (12). Cavalli che, in una corsa privi di incidenti, non mancheranno di figurare e che costringeranno la favorita a camminare sono Universo, Ergum ed anche Casoli.

Fino a domani non si conoscerà il campo esatto delle partenti al Regina Elena. Sembrano dover essere ai nastri Staffa, Wise Girl, Milonga, Valchiria, Baronessa, Mytologie, Isla III, Vezzadoglio ed Coquece. Sulla carta la preferenza non possono che andare a Milonga, piazzatasi la migliore femmina lo scorso anno; sue più pericolose avversarie sembrano essere Wise Girl e Baronessa, ma la prima ha corso non molto brillantemente giovedì e lascia dubbi sul suo grado di preparazione. In queste condizioni si può passare al ruolo di seconda favorita Baronessa, pur concedendo il diritto di appello a Wise Girl. Nessuna cavalla di Tesio figura in questa classica.

Da notare ancora il 20° Triennale (1.000.000 m. 2.000, «terza annata») che si corre oggi sabato a San Siro dove dovrebbero trovarsi ai nastri Tommaso Guidi della Razza Dormello-Olgiata e Stigliano della Razza del Soldo e la «seconda annata» dello stesso Premio che si correrà domenica sulla distanza dei 1.600 metri con una dotazione di lire 1.500.000. Notiamo tra i dati partenti Annuleto, Morengo, Sirmione, Castellano e Cinzia. Assenti i rappresentanti della giubba bianca, crociata di rosso.

I rugbisti di Orange contro Torino XIII domani

La valida resistenza che i biancocelesti torinesi hanno opposto alla notevole tecnica dei giocatori dell'A. S. Carcassonnaise nell'incontro di lunedì scorso, è di buon auspicio per il comportamento del Torino XIII negli imminenti incontri valevoli per la Coppa Latina.

Domani, infatti, sarà ospite della nostra città la squadra del R. C. Orangeois di Orange, capolista attuale della Coppa Latina; essa troverà certamente negli uomini di Bertolotto degli avversari ben risoluti a prendersi la rivincita della netta sconfitta (11 a 23) subita contro lo stesso Orange, nella partita di andata del 4 febbraio scorso.

L'incontro avrà inizio alle ore 15,30 al Motovelodromo.

Torino XIII allineerà la seguente formazione: Aleati I, Bietto, Tuscari, Levigoni, Coraggino; Tamagno (a), Aleati II (m); Orecchia (Franco), Campi, Bertolotto, Guglierminotti (Caron), Frey, Bonino.

L'assassinio del rosticciere

La difesa invoca clemenza per i giovani imputati

Genova, 23 marzo.

Il processo contro gli imputati dell'assassinio del rosticciere è continuato oggi con le arringhe defensionali. L'avvocato Giuseppe Machiavelli, esaminando con particolare attenzione il caso del Solari, ha fatto un quadro preciso della nostra recente storia che con i suoi burrascosi eventi ha disgraziatamente portato degli scombussolamenti morali nelle coscienze di certi giovani, maturati psichicamente nell'ardore avventuroso degli avvenimenti stessi.

L'avv. Machiavelli ha invocato la concessione delle attenuanti generiche date anche la giovane età del giudicando, e soprattutto la semi-infermità di mente, già concessa all'imputato un anno fa dalla stessa Corte, quando essa fu chiamata a giudicarlo per una rapina commessa a Casaleermelli.

Clemenza ha invocato anche l'on. Paolo Rossi per Claudio Samory, colui che materialmente uccise il povero rosticciere, colpevole soltanto di aver tentato un abbozzo di legittima difesa per non essere derubato dell'incasso. Secondo il patrono, i giovani incriminati entrarono nella rosticceria con il solo proposito di commettere una rapina. Il Carezzana si chinò per prendere un coltello a scopo di difesa, e il Samory s'impaurì e fece fuoco. Avrebbe potuto scappare o intimorire soltanto mostrando la rivoltella, ma il panico gli annebbiò del tutto la mente, e il dito calcò il grilletto dell'arma più per impulso della paura, che per intenzione omicida.

L'arresto del segretario della C. d. L. di San Casciano

Firenze, 23 marzo.

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria militare, i carabinieri hanno oggi proceduto all'arresto del segretario della Camera del Lavoro di San Casciano Valdipesa, Remo Ciapetti, che è imputato di «istigazione di militari a disubbidire alle leggi».

Il Ciapetti, che è stato associato alle carceri giudiziarie di Firenze, era stato denunciato, alcuni giorni or sono, per aver istigato cinque militari in congedo di San Casciano e cinque di Mercatale Valdipesa a restituire le cartoline di precetto.

Due incidenti stradali con tre feriti gravi

Vercelli, 23 marzo.

In via Torino un autocarro con rimorchio proveniente dalla statale di Torino e diretto a Milano, transitando vicino a un gruppo di persone investiva col rimorchio, travolgendola, la signorina Balbo Giuseppina, di anni 18, da Torino, residente a Vercelli con la zia. La Balbo, cadendo, allungava la gamba destra, che le veniva schiacciata dalla ruota posteriore del rimorchio. Accompagnata all'ospedale, le dovevano immediatamente amputare l'arto. L'autista sconosciuto, ritenuto responsabile dell'investimento, è attivamente ricercato.

Poche ore dopo, in corso Libertà, il motociclista Antonio Cavalli, di anni 37, abitante a Milano in via Carlo Costa n. 1, nel tentativo di evitare un cane che gli stava attraversando la strada, investiva il pedone Antonio Squara, di anni 73, che precedeva l'animale. Il motociclista, travolto il pedone, compiva un pauroso salto, andando a sbattere il capo sul selciato opposto e riportando gravissime ferite. Con l'autoambulanza della Croce Rossa i due feriti venivano trasportati all'ospedale.

BORSE

La mancanza di una vitale corrente di scambi è apparsa oggi giustificata, alla vigilia di tre giorni consecutivi di Borsa chiusa. Il mercato non ha però aderito al clima di torpore conformistico che si poteva prevedere: il fondo equilibrato d'apertura si è man mano consolidato, assurgendo ad un discreto sostegno per un intervento di compere vigorose sulle Viscose, dove lo spostamento di prezzi è stato notevole. Nei rimanenti settori si è avuta una buona distensione di fondo: senza far registrare novità di rilievo, la quota ha concluso agevolmente ai massimi, sollecitata nella finale durante la compilazione del listino una tendenza ravvivata, alimentata da un più sicuro intervento di compratori. Titoli di Stato lievemente migliori. Dopoborsa invariato. Domani, sabato 24 e lunedì 26 corr. Borsa chiusa per le festività pasquali.

	22	23		22	23
Ren.,02	67 50	67 50	Ter.M.	99 50	100 —
Red.3½	69 90	69 9[illegible]	[illegible]	22 75	22 7/8
» t. a.	70 10	70 10	[illegible]	1125	1125
Red.3½	71 45	71 95	Terni	232 25	233 50
» t. a.	71 80	71 80	[illegible]	419 —	425 —
Ren.3½	96 65	96 75	[illegible]	415 —	419 —
» t. a.	97 —	97 —	[illegible]	2425	2450
Red.5%	91 70	91 70	[illegible]	2160	2160
» t. a.	91 80	91 80	Viscosa	2260	2260
Ric.5%	70 175	70 30	Marelli	540 —	540 —
» ex gr	69 10	69 10	Fiat	564 —	570 —
» t. a.	70 25	70 35	Savigl.	290 —	300 —
» ex-gr	69 15	69 15	[illegible]	52 —	52 —
Ric.5%	89 90	89 90	Incet	117 —	115 50
» t. a.	90 20	90 20	Monc.	1160	1160
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	532 —	535 —
»51 4%	99 —	99 —	[illegible]	268 —	270 —
[illegible]	96 225	96 40	Ansaldo	200 —	215 —
Fer.5%	64 —	64 —	[illegible]	3715	3765
[illegible]	83 —	81 75	[illegible]	2710	2720
[illegible]	97 25	97 25	Or	1400	1400
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	463 —	463 —
[illegible]	87 10	87 25	Anic	215 50	218 —
[illegible]	142 —	142 —	[illegible]	55 —	55 25
[illegible]	89 70	89 40	[illegible]	1400	1406
Fer.4%	85 80	85 80	[illegible]	913 —	910 —
[illegible]	85 50	86 —	[illegible]	805 —	803 —
[illegible]	82 50	82 75	[illegible]	87 —	88 50
I.Pont	91 —	91 —	Cart.M.	1990	1990
» 4%	97 50	97 50	Burgo	4310	4350
» 3,5%	94 50	94 50	[illegible]	6200	6200
I. Mag.	96 75	96 75	[illegible]	925 —	925 —
[illegible]	58 —	58 —	R.A.I.	10.550	10.550
[illegible]	67 75	68 —	[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	68 25	68 25	Valdar.	3250	3250
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	920 —	927 —
» 6%	88 20	88 10	[illegible]	927 —	931 —
Fer.5%	86 —	86 —	[illegible]	345 —	353 —
» 6%	89 50	89 50	[illegible]	285 —	285 —
[illegible]	102 70	102 70	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	465 —	470 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	520 —	520 —
[illegible]	91 25	91 25	Pirelli	1056	1067
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	351 —	352 —
[illegible]	85 40	85 40	[illegible]	755 —	761 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	876 —	883 50
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	6930	6900
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	14.350	14.280
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2103	2150
[illegible]	87 75	88 25	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2675	2600
[illegible]	90 75	90 60	[illegible]	1407	1410
[illegible]	85 60	85 3/8	Acq.P.	3250	3250
[illegible]	86 —	85 5/8	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4205	4205
A. Gen	6950	6910	[illegible]	8400	8400
» Toro	5430	5415	[illegible]	3200	3200
[illegible]	3215	3215	[illegible]	220 —	220 —
[illegible]	1530	1525	[illegible]	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5950-6050; Marengo 5550-5650; Sterlina unitaria 1690-1710; Dollaro carta 643-647; Franco svizzero 150-160; Franco francese 174,50-177; Oro fino 900-920; Argento 10-10,50.

Bollettino meteorologico

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−1,6	15,2	Perugia	0,1	9,1
Trento	1	15	Pescara	0	14
Torino	−0,2	14,8	Roma	5	16,5
Milano	0,2	14	Bari	5	13
Venezia	5	11	Napoli	3,6	14,0
Trieste	5,2	11	Palermo	6	12,9
Genova	6,6	13,8	Catania	3,2	14,4
Bologna	2,4	14,2	Messina	7,6	12,8
Pisa	0	12,6	Sassari	4,9	15,1
Firenze	1,4	11	Cagliari	0,8	17,5
Ancona	2,4	12	Reggio C.	6	12,2

La ricostruzione delle ferrovie

2055 locomotive a vapore e 1300 elettriche in servizio attualmente - Minor traffico e aumentati introiti nel '50

Un'accurata relazione pubblicata in questi giorni dal direttore generale delle ferrovie, ing. Di Raimondo, rende conto dei risultati raggiunti nell'opera di ricostruzione della rete statale italiana, iniziata nel 1945 e ancora lontana dal compimento.

Sui 16.000 chilometri di linee (ormai quasi tutte riaperte all'esercizio) il lavoro ricostruttivo ora in corso riguarda il ripristino definitivo dei ponti che nell'immediato dopoguerra erano stati ristabiliti con strutture provvisorie; la sistemazione dell'armamento e la ricostituzione dei doppi binari per rendere possibile la circolazione di treni di maggior composizione ed a più alta velocità.

Nel settore del materiale rotabile, la quantità dei mezzi di esercizio efficienti (esclusi cioè i mezzi inattivi o da riparare) è attualmente di 2055 locomotive a vapore, 716 locomotive elettriche a corrente continua, 412 locomotive elettriche trifasi, 171 elettromotrici e 523 automotrici termiche. Le locomotive a vapore sono sufficienti ai bisogni; una sentita deficienza di locomotive trifasi sarà superata per effetto della trasformazione delle linee della zona ligure-piemontese, che attendono appunto di essere rinnovate col più vantaggioso sistema a corrente continua adottato sulle ferrovie italiane; gli altri mezzi di trazione dovranno essere aumentati con nuove costruzioni. Ancora in arretrato è la sistemazione dei veicoli, talchè sono oggi disponibili per l'esercizio soltanto 4624 vetture, poco più della metà di quelle d'anteguerra, mentre il movimento dei viaggiatori è raddoppiato.

Nel decorso anno 1950 l'attività ricostruttiva è stata assai rallentata — avverte l'ing. Di Raimondo nella sua relazione — a causa degli scarsi finanziamenti dei quali le ferrovie hanno potuto disporre. Si può peraltro obiettare che se i mezzi finanziari a disposizione delle ferrovie sono ora assai ridotti, furono invece molto larghi negli anni precedenti, e se la ricostruzione in alcune regioni è stata perfino eccessiva, in altre invece attende ancora di essere compiuta. Le deficienze dei servizi spiegano gli inconvenienti che il pubblico lamenta.

Gli inasprimenti delle tariffe, attuati dalle ferrovie nel 1949 nella speranza di sanare il disavanzo dei bilanci di gestione, determinarono, come si prevedeva (v. *La Stampa* del 8 giugno 1949) una contrazione dei traffici che in parte assorbì gli effetti degli aumentati prezzi di trasporto, e già nello stesso anno 1949 la Direzione generale, avvertite le prime flessioni del traffico, corse ai ripari. Ai viaggiatori si sono offerte speciali riduzioni di prezzo per i viaggi in comitiva, ed anche prezzi «di concorrenza» per viaggi di corsa semplice o di andata e ritorno su brevi percorsi; per le merci si è dato maggiore sviluppo alla presa a consegna a domicilio con l'uso dei carrelli per il trasporto su strada dei carri ferroviari, si sono riportati a più basse classificazioni di tariffa determinati gruppi di merci d'importante rilievo nel traffico ferroviario, e via dicendo.

Non si hanno ancora le complete statistiche del 1950, ma dai risultati del primo semestre, confrontati con quelli del corrispondente periodo del 1949, mentre risulta l'aumento degli introiti dovuti agli inasprimenti tariffari, si rileva una sensibile riduzione di traffico specialmente nel ramo viaggiatori, nonostante il contributo che vi ha portato la ricorrenza dell'Anno Giubilare.

Devesi dunque convenire che gli aumenti tariffari e le deficienze dei servizi ferroviari hanno indotto il pubblico a preferire, non di rado, i mezzi automobilistici; constatazione che non mancherà di dar motivo a nuovi dibattiti sul tema dei rapporti fra strada e rotaia.

Nessuno vorrà seriamente contestare la necessità delle ferrovie che, ammodernate e semplificate nei loro ordinamenti, possono ancora rendere servizi particolarmente utili nei trasporti a lunghe distanze e sono d'altronde incaricate del «servizio pubblico» e perciò chiamate ad assicurare, in ogni ora e in ogni luogo, la totalità dei trasporti anche i più onerosi ed ingrati.

Sarebbe d'altra parte assurdo tentar di porre ostacoli allo sviluppo dell'automobilismo, che tanto rinnovamento di attività e di benessere ha diffuso nel mondo.

Non si creino nuovi organismi burocratici, non si tolga alle ferrovie quel poco di autonomia che ancora posseggono, e non si cerchi di imbrigliare l'automobilismo con una legislazione vessatoria; la Direzione generale delle ferrovie e l'Ispettorato della motorizzazione, nelle periodiche conferenze già istituite a questo scopo, potranno facilmente armonizzare i due grandi organismi secondo le loro caratteristiche e le loro possibilità.

e. e.

Intenso lavoro in febbraio per le pensioni di guerra

Roma, 23 marzo.

A proposito delle polemiche circa la liquidazione delle pensioni di guerra, il sottosegretario on. Chiaramello ha precisato che, pur tra le grandi difficoltà date da diversi motivi, nel mese decorso di febbraio sono stati approvati 34.375 provvedimenti, di cui 29.420 per definizione di domande di pensione e 4955 per attribuzione di tabella di pensione più favorevole.

Sono state esaminate 170 mila pratiche di pensione e spedite 145 mila corrispondenze; sono stati rilasciati 18 mila certificati di pensione ed inoltre è stata data risposta scritta a 15.500 richieste di municipi, di associazioni, di enti diversi e si è dato riscontro a circa 70 mila commendatizie, con un totale così di circa 250 mila lettere partite entro il mese di febbraio, che, per la sua brevità, ha offerto un minor numero di giornate lavorative.

I due servizi pagamenti, che danno esecuzione ai nuovi provvedimenti concessivi di pensione ed a tutte le variazioni sulle partite accese hanno compiuto complessivamente 25.500 operazioni, oltre al riscontro che vanno effettuando sull'applicazione dei miglioramenti concessi dagli uffici del Tesoro in base alla nuova legge 10 agosto 1950 n. 648.

Il ponte in ferro gettato sulla frana dell'Aurelia ha permesso di riattivare il traffico dei veicoli tra Pieve e Sori.

IN RUMENIA

Tre ministri destituiti ed espulsi dal P. C.?

Belgrado, 23 marzo.

L'agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug* informa che 3 ministri e un alto funzionario romeni sono stati rimossi dalla carica ed espulsi dal partito comunista perchè responsabili di avere provocato una grave crisi nella produzione petrolifera nazionale. Questa è scesa a soli 4 milioni di tonnellate annue dalle 7 del periodo prebellico. La diminuita produzione andrebbe spiegata con il trasferimento di impianti all'Unione Sovietica, avvenuto recentemente su vasta scala, e con la più accentuata resistenza dei lavoratori ai sistemi di sfruttamento del regime comunista.

I quattro alti funzionari esonerati dalla carica ed espulsi dal partito sono: il ministro dell'Industria mineraria e petrolifera Gheorghe Vasilichi, il ministro dell'Edilizia M. Borila, il ministro dell'Alimentazione, Emanuel Vinea, e il vice-presidente della Commissione Alimentare Sandu Constantin. Si ignora quale rapporto abbiano gli ultimi due con la crisi della produzione petrolifera.

Sintomi in Belgio di prossimi scioperi

Bruxelles, 23 marzo.

In seguito al continuo aumentare dei prezzi, la Federazione generale del Lavoro belga, appoggiata dai socialisti, ha deciso di organizzare agitazioni operaie miranti ad ottenere miglioramenti salariali. Sono già in atto alcuni scioperi, ad esempio nelle miniere carbonifere di Ilebroek dove 900 operai hanno abbandonato il lavoro. La situazione è particolarmente grave per i lavoratori delle industrie private i cui contratti di lavoro prevedono aumenti salariali del 2,5 per cento mentre i prezzi sono cresciuti di circa il 6 per cento negli ultimi tre mesi. In parecchi settori dell'industria privata hanno già avuto luogo riunioni fra rappresentanti padronali e operai. Le agitazioni in corso preoccupano il governo, e il ministro del Lavoro ha avuto un primo colloquio con esponenti delle due parti.

Intanto un movimento di sciopero, ma di carattere politico, si delinea fra i metallurgici più giovani in segno di protesta contro il prolungamento della ferma.

Quindici delegati stranieri al Congresso del Partito Comunista belga sono stati oggi fermati nel corso di una irruzione della polizia in un ristorante nel centro di Bruxelles. «I delegati saranno espulsi dal Belgio nel modo più rapido possibile» — ha detto un portavoce della polizia, il quale ha aggiunto che fra essi vi sono comunisti svizzeri, francesi, olandesi, lussemburghesi ed italiani. Egli però si è rifiutato di fornire qualsiasi nome.

Altri delegati stranieri al Congresso del P. C. belga sono stati fatti tornare indietro alla frontiera mentre si apprestavano ad entrare in territorio belga. Quelli fermati oggi a Bruxelles sono entrati prima che l'ordine del divieto di ingresso nel Paese fosse pervenuto alle autorità di frontiera.

Scomparsa una salma dal cimitero di Pisa

Pisa, 23 marzo.

Nel 1896 decedeva a Pisa la signora Maria Teresa Colombini che veniva seppellita sotto i loggiati del cimitero suburbano. In questi giorni i parenti, in seguito alla morte di un congiunto, decidevano di esumare i resti della defunta per raccoglierli in una piccola cassa di zinco da custodirsi nel loculo medesimo. Senonchè oggi, quando i becchini, presenti i familiari rimuovevano la lapide in marmo, notavano, con sorpresa, che il loculo era vuoto e che non esisteva alcuna traccia nè di scheletro nè di cassa funebre.

Questo fatto insolito ha suscitato l'immediato interessamento delle autorità che hanno aperto un'inchiesta per stabilire se si tratti di un errore del personale del cimitero che provvide a tumulare la salma, oppure se si tratti di una sottrazione di cadavere ad opera di delinquenti comuni, durante il periodo bellico, per appropriarsi di oggetti di valore che la defunta signora portava sulla persona all'atto della sepoltura.

LE 14 PICCOLE VITTIME ALL'ESTREMA DIMORA

Mezzo milione di milanesi accompagna le bianche bare

La vita di Milano si arresta - Il cardinale Schuster benedice le salme - Il sacerdote a Musocco scoppia in un pianto dirotto - L'impresario costruttore del muro crollato si è costituito

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 marzo.

Milano oggi era tutta in corteo dietro le piccole bare dentro le quali, amorevolmente deposte dalle rispettive mamme, le quattordici vittime del tragico crollo di via Inganni dormivano il loro ultimo sonno. Mai a memoria di milanese, anche del più vecchio, la città aveva offerto un simile spettacolo di così unanime cordoglio. A centinaia si sono contate le corone di giacinti, di rose, di garofani e di viole: i carri ne erano sommersi. Centinaia di migliaia di uomini donne e bambini, assieme alle autorità cittadine e alle rappresentanze del Governo, hanno seguito i carri funebri: si calcola che più di mezzo milione di persone abbia oggi in commosso pellegrinaggio partecipato ai funerali di questi quattordici bambini.

Già poco dopo mezzogiorno, sulla soglia del Duomo e dilagante per tutta l'ampia superficie del sagrato era convenuta una folla imponente. Dopo che il cardinale Schuster ha dato la benedizione alle salme, alle 15,10 il corteo funebre si è mosso attraverso le vie della città. Tutte le finestre degli edifici erano gremite; i negozi avevano le saracinesche completamente abbassate. I carri sono sfilati lentamente, imboccando via Mercanti preceduti dai vigili urbani in formazione di otto, dai vigili del fuoco, da tutte le rappresentanze di associazioni, enti pubblici e di beneficenza, dei partiti politici con vessilli e bandiere; poi tutte le autorità e rappresentanze del Governo, della polizia, dei carabinieri, di tutte le forze armate del Presidio. Imponente la partecipazione delle scuole e istituti. Era presente nel corteo anche il corpo bandistico del Comune. Tre enormi convogli erano carichi di corone e innumerevoli altre erano portate a braccia e tra queste le corone del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio: altre ancora erano portate da appositi veicoli. Il corteo ha seguito tutto il percorso già predisposto da piazza dei Mercanti al Cimitero Monumentale continuando ad ingrossarsi via via che giungeva nelle zone più popolari della città.

Alle 16,45 precise, nella piazza del Cimitero Monumentale era una marea di popolo in gramaglie. Sulla terrazza del famedio aveva preso posto l'orchestra del teatro alla Scala e i cori scaligeri che sotto la direzione dei maestri Capuana e Veneziani hanno eseguito due brani della Messa di Requiem di Verdi. La città ha voluto così offrire ai suoi bambini uccisi da un fato inesorabile lo slancio del suo affetto e la testimonianza più spontanea del suo dolore.

Fra i cipressi del campo numero 19 del cimitero di Musocco, dove sono state avviate le salme dopo la cerimonia del famedio, si è concluso l'ultimo atto della tragedia che ha stroncato le 14 giovanissime vite. Scene di indicibile strazio si sono succedute quando le prime bare hanno cominciato a scendere nelle fosse disposte una accanto all'altra. Le madri con voce straziata invocavano le loro creature ed ai congiunti è stato necessario ricorrere a pietosa violenza per tentare di calmarle. In tanta mestizia un pallido sole al tramonto reca il suo saluto alle piccole salme. Ora le 14 bare sono tutte allineate in fondo alle fosse. I congiunti si serrano attorno con gli occhi atterriti e quasi increduli ancora davanti alla triste realtà. Il parroco di Lorenteggio, don Silvio Lambugaro, recita le ultime preghiere, impartisce ancora l'assoluzione alle salme e tenta di pronunziare brevi parole, ma ad un tratto scoppia in singhiozzi; assieme al sacerdote piangono tutti i presenti, uomini, donne, bambini, vecchi.

Poi tutti gettano in ogni fossa un fiore o una manciata di terra come estremo saluto alle piccine. Quindi comincia l'opera degli spalatori e le candide bare scompaiono sotto la terra grigia sulla quale poi viene deposta la selva delle corone.

Il Presidente della Repubblica, nel rinnovare, a mezzo del Sindaco di Milano, le espressioni del suo commosso cordoglio per la tremenda sciagura in cui hanno trovato la morte le bambine della scuola delle Suore della Misericordia, ha messo a disposizione una cospicua somma da distribuire ai congiunti più bisognosi delle piccole vittime.

Si apprende questa sera che l'impresario della ditta costruttrice del muro fatale si è costituito, alla scadenza del termine di flagranza, al magistrato dott. Guido Fusco, dal quale è stato interrogato per circa tre ore. L'interrogatorio è stato sospeso soltanto perchè il magistrato ha voluto partecipare con la famiglia ai funerali e sarà ripreso lunedì. Il Raimondi si è dichiarato a completa disposizione dell'autorità inquirente.

Come saranno calcolate le tasse sul Totocalcio

Roma, 23 marzo.

Con il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri relativo all'istituzione di un'imposta unica sui giuochi di abilità si viene definitivamente a regolare la tanto discussa questione del pagamento dell'imposta sulle giocate del Totocalcio e del Totip.

In base a detto provvedimento legislativo la tassa di lotteria, l'IGE ed i diritti erariali vengono conglobati in un'unica imposta che comprenderà anche l'imposta di ricchezza mobile e complementare afferenti ai premi corrisposti ai vincitori.

Lo stesso Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per l'applicazione del D. L. 14 aprile 1948 sulla disciplina delle attività di giuoco. In base a questo regolamento viene nominata una Commissione interministeriale di cui faranno parte anche i rappresentanti della Avvocatura erariale, della Corte dei Conti, della direzione di Polizia, che dovrà esaminare le proposte di concorsi pronostici che sono state presentate presso il Ministero delle Finanze e regolare così ogni questione relativa all'attività di giuoco. In dette norme sono anche comprese quelle relative al giuoco gestito dal CONI e dall'UNIRE.

Il PSU all'opposizione al Consiglio di Bologna

Bologna, 23 marzo.

Avendo il Consiglio comunale di Bologna accolte le dimissioni dell'on. Aldo Cucchi dalla carica di consigliere, con voto della maggioranza socialcomunista, cui si opposero P.S.U., D.C. e P.R.I., il direttivo della Federazione provinciale del P.S.U. ha deliberato all'unanimità di invitare i due assessori appartenenti al partito ad abbandonare la loro carica.

Con tale decisione i quattro consiglieri del P.S.U. vengono ad affiancarsi ai tre del P.S.L.I. che già da due anni sono passati alla opposizione contro l'amministrazione socialcomunista.

Un'inchiesta contro casi di censura alla corrispondenza

Roma, 23 marzo.

In relazione alla notizia diffusa da una agenzia di informazioni e raccolta da alcuni giornali, secondo cui da varie parti d'Italia, e particolarmente dal Friuli, giungerebbero lettere che, dopo essere state aperte, sarebbero poi richiuse con striscie di carta recanti il bollo dell'Amministrazione postale, il competente Ministero comunica che «è destituito di qualsiasi fondamento l'illazione che si tratti di censura postale».

Lo stesso Ministero precisa inoltre che «alla direzione generale delle Poste e delle Telecomunicazioni non è fino ad oggi pervenuta alcuna segnalazione specifica della pretesa violazione del segreto epistolare e che, comunque, si invitano i destinatari a rimettere le buste per gli accertamenti del caso. Indipendentemente da ciò è stata avviata un'inchiesta rigorosa per stabilire se e quale consistenza abbiano i fatti denunciati».

Ingente materiale bellico rinvenuto nel Bolognese

Bologna, 23 marzo.

I carabinieri di Lizzano in Belvedere hanno rinvenuto in una grotta del monte Belvedere il seguente materiale bellico: un moschetto, due canne di ricambio per mitragliatrice, sei proiettili da 37 millimetri e 4 da venti; 45 cariche di polvere da cannone in sacchetti; 10 blocchetti di tritolo; 350 cartucce per mitragliatrice Browning, 320 caricatori per armi automatiche tedesche; 30 bombe a mano; 18 cartucce per carabina americana; 70 cartucce per moschetto automatico Thomson; 7 chilogrammi di polvere.

Uno spettacolo eccezionale

La Passione di Cristo rappresentata a Romagnano

Romagnano Sesia, 23 marzo.

La tradizionale celebrazione folcloristica-religiosa del Venerdì Santo ha avuto anche quest'anno luogo a Romagnano Sesia, alla presenza di alcune migliaia di persone, per lo più forestieri, venuti appositamente per assistere all'eccezionale rappresentazione. Quest'anno la manifestazione è stata suddivisa in due giornate. Ieri sera, nel paese pittorescamente illuminato, si sono svolti, dalle 21 fino a tarda notte, i primi tre quadri: la cospirazione del Sinedrio e il patto di Giuda; il tradimento di Giuda e l'istituzione eucaristica; l'orto di Getsemani. Nel pomeriggio di oggi si sono svolti gli altri cinque quadri: il tribunale di Anna e Caifa; il tribunale di Pilato; il tribunale di Erode; il ritorno al tribunale di Pilato ed infine l'andata al Calvario e la crocifissione.

Un centinaio di persone, tutte di Romagnano Sesia vestite con ricchi paludamenti e costumi dell'epoca romana, hanno rappresentato le figure del sacro mistero del Venerdì Santo, da Cristo a Pilato, agli Apostoli, fino alle comparse: soldati romani a piedi e a cavallo. E' una manifestazione, quella di Romagnano Sesia, che dopo 221 anni, (la prima edizione la si è avuta nel 1730) ha assunto un carattere ed uno sfarzo particolari.

Stasera, a conclusione della manifestazioni, si è svolta una grandiosa processione, detta della «deposizione di Cristo nel sepolcro» alla quale, oltre ai personaggi in costume, ha preso parte tutta la popolazione.

Decapitata dal treno

Cuneo, 23 marzo.

Alle 13 di ieri, alcuni contadini rinvenivano sui binari della ferrovia Bra-Alba, nei pressi del centro di Santa Vittoria, un cadavere orrendamente decapitato identificato poi per quello della casalinga Bongiovanni Maria di anni [illegible] coniugata. Risulta che la donna si è suicidata.

Una Mostra a Firenze di arte italiana moderna

Firenze, marzo.

Negli scorsi giorni sono state gettate a Firenze, in alcune laboriose sedute, le basi per la prima di quelle Mostre di Arte Italiana Moderna che, come già annunciammo, il Comune ha deciso di alternare, di anno in anno, con le altre di Arte Antica, delle quali già si ebbe in passato qualche memorabile esempio.

Queste di arte moderna, per non creare inutili doppioni, o antipatici sospetti di rivalità con la Biennale di Venezia, saranno organizzate negli anni dispari: e perciò già in questa primavera, in coincidenza con il Maggio Musicale fiorentino, cadrà la prima di esse. La quale, salvo deprecabili ma in ogni caso brevi rinvii, si dovrebbe aprire il 29 dell'aprile prossimo.

E' stata ora ufficialmente comunicata la formazione del Comitato Direttivo, il quale risulta così composto: C. L. Ragghianti, Direttore dello Studio Italiano dell'Arte, presidente prof. Guglielmo Pacchioni, Sovrintendente alle Gallerie della Toscana; Fernanda Wittgens, Sovrintendente ai Musei di Milano: Cesare Gnudi, direttore della Pinacoteca di Bologna, Umberto Morisani, docente di storia dell'arte all'Università di Napoli; G. C. Argan, Ispettore gen.le alle Belle Arti, Cesare Brandi, direttore dell'Istituto del Restauro; e gli scrittori e studiosi d'arte Michelangelo Masciotta (Firenze) Giuseppe Marchiori (Venezia) Alessandro Parronchi (Firenze) Giuseppe Raimondi (Bologna) e Alberto Rossi. Un poco tutta l'Italia, dal Nord al Sud, risulta per tal modo rappresentata, con criterio di equilibrio regionale, in questo Comitato di critici e studiosi, in maggioranza specialisti dell'arte antica. E questo dovrebbe sfatare il pregiudizio tanto diffuso, che non sia possibile a chi ama l'arte dei secoli passati, apprezzare quella del nostro.

Le direttive di massima, proposte dall'ente organizzatore, scendono dal desiderio di conferire alla Mostra un carattere originale: di non dare, vale a dire, una delle solite rassegne panoramiche, dove una quantità di artisti siano episodicamente rappresentati — ufficio già svolto da parecchie manifestazioni del genere: ma invece, in analogia a quanto avviene per l'arte antica, farne uno strumento di conoscenza approfondita della personalità artistiche più notevoli.

Per questo, criterio fondamentale è che la completezza della mostra, in quanto panorama esauriente, dovrà risultare soltanto attraverso il tempo, dopo un certo numero di edizioni: ognuna delle future mostre, a incominciare dalla prima, essendo chiamata a presentare soltanto una sezione parziale, quel che è fascicolo nella pubblicazione di un libro edito a dispense. In altri termini, non dare ogni volta un panorama generale quanto sommario, delle nostre arti, ma presentare con larghezza sufficiente a darne conoscenza adeguata, un numero ristretto di artisti particolarmente interessanti per il loro valore e l'attualità dei problemi posti dal loro operare: in modo da avere, in capo a un certo numero di mostre, una visione approfondita della consistenza della nostra arte di oggi.

In conformità di tali presupposti, si propose di dividere la mostra, anche per conferirle varietà ed elasticità, in tre sezioni, tenendo conto di certo approssimativo criterio di importanza. La prima, composta di una o due grandi rassegne monografiche di più che cento opere, dedicate ad artisti di primissimo piano, e dei quali la figura si sia ormai ampiamente manifestata e chiarita nel loro ciclo creativo. La seconda, comprendente una decina, in linea di principio, di mostre cosidette «rappresentative», dedicate ognuna a un artista di ormai chiara fama, ma ancora in pieno sviluppo, e insieme, qualcuna dedicata a illustrare qualche particolare momento storico degli ultimi decenni. Infine la terza, con un certo numero di «personali», da trenta a quaranta, dedicate ad artisti non notissimi ma degni di venire raccomandati a più ampia attenzione e composte ciascuna da una decina di opere.

Dati quei criteri, la cosa più difficile e laboriosa fu poi, naturalmente, lo stendere il piano concreto della mostra, tenendo conto di essi ed un tempo e delle esigenze della situazione generale della nostra arte d'oggi, e di taluni suoi particolari aspetti: dove ebbero campo di manifestarsi le personali vedute dei commissari, le quali finirono con l'accordarsi in una sorta di equilibrio determinato dalle tensioni di vario senso. Si finì così, per diverse considerazioni contingenti, col tenersi per questa volta a una sola grande «monografica» che sarà dedicata all'opera di Ottone Rosai, pittore un poco trascurato di questi ultimi anni, ma il cui valore dovrebbe uscire ben definito dall'ampia rassegna.

Poichè la città di Ferrara, che gli diede i natali, organizza una grande mostra riassuntiva dell'opera di Filippo De Pisis, Firenze la fiancheggerà con un «omaggio a De Pisis», di una quarantina di dipinti di alta qualità tratti dalle collezioni fiorentine. Vi sarà inoltre una mostra storica del gruppo dei futuristi toscani: una mostra dedicata a Marino Marini, con qualche decina di sculture e disegni; una destinata a illustrare una opera importante di Giacomo Manzù, traverso gli stadi della preparazione e le varie versioni, anche dei particolari. Infine una dozzina di «rappresentative», con circa 30 opere ciascuna, e una trentina di «personali» con una decina di opere ciascuna. Particolarmente delicata la scelta, in questi gruppi, per l'esigenza di serbare una equa misura tra le varie tendenze, e nello stesso tempo di non assorbire sin da oggi tutto il meglio, a pregiudizio delle mostre future. Circa l'ultimo gruppo, insieme al criterio di fare larga parte ai giovani promettenti delle ultime leve, si affermò quello di segnalare anche qualche artista già da parecchio sulla breccia, e degno di esser meglio noto, anche se non di primissimo piano.

Il Comune di Firenze ha stanziato la somma di oltre tre milioni di lire per premi-acquisto (tra cui uno da un milione e quattro da 250 mila lire): le opere saranno destinate alla Galleria di Arte Moderna di Firenze. Altri premi già sono annunciati da vari enti.

Alberto Rossi

ULTIME NOTIZIE

LE CLAUSOLE MILITARI DELLA PACE

Il trattato con l'Italia non sarà modificato

Se la conferenza di Parigi fallirà, Grecia, Turchia e Spagna entreranno nel Patto Atlantico - Il programma di Truman per gli aiuti dell'Eca

(Dal nostro corrispondente) Washington, 23 marzo.

Solo quando la frattura tra la Russia e gli alleati occidentali dovesse apparire insuperabile sarà possibile prendere decisioni definitive sui problemi mediterranei. Le discussioni sulla inclusione della Grecia, Turchia e Spagna nell'alleanza atlantica, il problema della eventuale revisione delle clausole militari del trattato di pace con l'Italia, quello della mediazione alleata per la soluzione della questione di Trieste, quello dei rapporti con l'Egitto e della pacificazione del Levante sono quindi strettamente condizionati dal successo o dal fallimento della conferenza di Parigi.

Preoccupazioni

Anche se si dovesse registrare un fallimento, però, gli alleati sono preparati a discutere per il momento solo la prima questione. Il problema della revisione del trattato di pace diverrebbe meno teorico di quanto è ora ma non più attuale. Nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra, per quanto condividano con il Governo italiano le preoccupazioni per l'illegale riarmo degli Stati satelliti ritengono che sia possibile affrontare in questo momento le difficoltà che sorgerebbero abolendo le restrizioni. Le obiezioni che gli Stati scandinavi ed il Benelux appoggiati da Francia ed Inghilterra pongono ora all'ammissione della Grecia, Turchia e Spagna nell'alleanza atlantica sarebbero ripresentate anche contro l'Italia. La abolizione delle restrizioni comporta infatti da parte dell'Italia un programma di riarmo più considerevole, ma anche una differente suddivisione degli aiuti militari americani fra i membri della alleanza, senza contare che il Governo americano dovrebbe affrontare una nuova battaglia parlamentare.

Il problema della revisione maturerà da solo, secondo le conclusioni raggiunte in questi giorni dagli esperti del Dipartimento di Stato quando i programmi di riarmo delle singole Nazioni europee saranno in pieno sviluppo e soprattutto quando, e se, il generale Eisenhower dovesse ritenere che sia venuto il momento di chiedere all'Italia una maggiore partecipazione alla difesa della zona mediterranea e centro-europea.

Fino ad ora non è stata decisa la nomina del comandante italiano del fronte meridionale; ciò dipende dal fatto che non si conosce ancora quale sarà l'estensione del fronte. In base all'entità delle attuali forze armate italiane il settore comprende a malapena le difese territoriali dell'Italia. Ma se il settore dovrà provvedere anche alla difesa di altri territori ai confini nord-orientali e dovesse collegarsi in qualche punto dei confini austrobavaresi con le forze del settore centrale, l'aumento delle unità italiane diviene inevitabile.

Per quanto riguarda poi la proposta del senatore Lodge e di altri senatori e deputati per la revisione delle clausole militari del trattato sarebbe un errore pensare che il congresso accetti di discuterla a fondo. Il congresso, come la maggioranza dell'opinione pubblica americana, ha ripreso a preoccuparsi più della limitazione delle spese che dell'aumento o dello sviluppo del programma di difesa. Commentando questa situazione il New York Times nota che «quando i nostri alleati europei sembravano esitare, noi ci spingevamo innanzi. Ora la situazione si è curiosamente rovesciata. La brillante resistenza in Corea, le terribili perdite sofferte dai cinesi e l'effetto psicologico creato dal nostro programma di riarmo, hanno incoraggiato gli europei e li hanno indotti ad aumentare ed affrettare il loro contributo all'alleanza. Negli Stati Uniti la reazione è stata, paradossalmente, l'opposta. Appena il pericolo in Corea è diminuito abbiamo rallentato nei nostri sforzi. La follia di questa condotta è ovvia. I pericoli che gravano sulla nazione e sul mondo libero non sono per nulla minori di quanto erano qualche mese fa. Anche se la decisione finale è posposta all'anno prossimo od a quello successivo, forse che la necessità di un riarmo a fondo è divenuta meno vitale?

L'avvertimento dell'influente organo democratico esprime pubblicamente la campagna che le autorità governative stanno conducendo privatamente in Congresso per combattere la pericolosa tendenza a ripiegare ancora una volta sugli aspetti della lotta politica interna. Il sen. Mac Farland, leader del Senato, ritiene che nonostante gli ondeggiamenti e le esitazioni attuali il Congresso finirà con l'approvare senza troppe restrizioni il programma governativo di riarmo. Anche il sen. Taft ha, in sostanza, per quanto con estrema riluttanza, deciso di approvare l'invio delle quattro nuove divisioni americane. Ma per il Governo la questione delle truppe per l'Europa e dei poteri presidenziali per l'eventuale invio di altre nel prossimo avvenire, è solo un aspetto di un programma più vasto. Sembra invece che il Congresso sia indirizzato a considerare la questione come la massima ed ultima concessione.

Nuove iniziative

Fra tutti i progetti governativi la maggiore ostilità si manifesta contro il programma di Truman per la riorganizzazione dell'E.C.A. che dovrebbe essere costituita come un organo permanente ed indipendente dal Governo per la amministrazione dei programmi di assistenza economica a Paesi stranieri. Secondo la richiesta di Truman la nuova E.C.A. dovrebbe occuparsi solo dei programmi di aiuto economico che possono contribuire allo sviluppo dei singoli programmi di riarmo. La vera e propria assistenza militare resterebbe affidata però al Dipartimento di Stato ed al Dipartimento della Difesa. Il punto più discusso del progetto è quello dei rapporti fra l'E.C.A. e il Dipartimento di Stato perchè, secondo Truman, quest'ultimo dovrà continuare ad indirizzare la politica dell'E.C.A., mentre secondo le prime reazioni del Congresso questo compito vitale dovrebbe essere riservato a speciali organi del Parlamento.

E' probabile tuttavia che la nuova E.C.A. si costituisca secondo le richieste del Presidente più che secondo quelle del Congresso, ma sinchè la questione non sarà stata risolta è difficile che problemi complicati come quelli connessi alla revisione del trattato italiano e ad altri problemi mediterranei vengano, da parte del Governo americano, portati in discussione.

Gino Tomajuoli

Conflitto a fuoco in Sicilia tra carabinieri e malviventi

Palermo, 3 marzo.

In contrada «Durrusi», a circa 4 km. da Porto Empedocle, è avvenuto, questa notte, un conflitto a fuoco fra carabinieri e fuorilegge.

Mentre stavano perlustrando la zona, il vice-brigadiere Donato Pernice e il carabiniere Guido Gelormini si incontravano con un gruppo di sconosciuti ai quali intimarono l'alt. Questi, però, aprivano, immediatamente, il fuoco contro i militi i quali rispondevano a loro volta. La sparatoria durava circa 40 minuti; dopo di chè i malviventi riuscivano a dileguarsi.

Forze di polizia di Porto Empedocle e di Agrigento accorrevano subito sul posto, iniziando una battuta tuttora in corso.

Un nuovo sistema per le elezioni politiche?

Si parla del metodo maggioritario che dovrebbe sostituire quello della proporzionale pura adottato il 18 aprile

Roma, 23 marzo.

A quanto ci si assicura in taluni ambienti politici si starebbe pensando seriamente alla possibilità di applicare anche a quelle politiche il sistema maggioritario corretto, recentemente approvato per le elezioni amministrative.

Il principio della proporzionale pura (con o senza lista nazionale per l'utilizzazione dei resti) andrebbe perdendo negli ambienti governativi quella simpatia con cui era stato considerato sino al 18 aprile del '48 e si riparla con insistenza dell'opportunità di garantire maggioranze stabili e delle difficoltà cui la proporzionale porta quasi sempre, a meno che non si abbiano circostanze eccezionali come quelle che hanno portato, per l'appunto, al 18 aprile. Sono gli argomenti principe dei fautori del sistema maggioritario che ora trovano un nuovo appoggio nel fatto che la Francia l'ha adottato per le prossime elezioni politiche.

Gli esperti dei partiti sarebbero passati dalla fase delle discussioni teoriche alla elaborazione di un vero e proprio abbozzo di legge. Secondo tale progetto la nuova Camera dei deputati (per il Senato la questione è ancora più complessa, giacchè si discute anche l'opportunità di modificare il tipo di rappresentanza che esso attualmente esprime) dovrebbe venire eletta per una gran parte (si parla dei quattro quinti) con il sistema maggioritario e per il resto con il sistema proporzionale, favorendo le liste che non hanno raggiunto il quoziente.

Le prossime elezioni politiche italiane dovrebbero svolgersi nel '53, e questi lavori sembrerebbero perciò prematuri. Ma non si deve dimenticare che vi è sempre la possibilità di uno scioglimento anticipato delle Camere. Proprio negli ambienti democristiani si è parlato di recente di una eventualità del genere. Ed è logico, perciò, che i tecnici si preparino in tempo ad ogni evenienza.

Il proposito di modificare la legge elettorale politica e di riportare in onore il principio maggioritario ha già provocato — come si immagina — vivaci reazioni nei circoli politici. Specialmente negli ambienti indipendenti del Senato esso viene giudicato con molta severità.

Il prototipo del «Globemaster» scomparso nell'Atlantico con 53 uomini a bordo

Gli scioperi dei trasporti proseguono in Francia

Il governo ha aumentato il salario minimo garantito Esso sarà di 87 franchi all'ora a Parigi e 74 in provincia

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 marzo.

Il vasto piazzale degli Invalidi è diventato una importante stazione per i pullman che assicurano i trasporti per la provincia e una stazione di camion militari che fanno altrettanto per la città. Da un lato si allineano una quarantina di questi camion e i soldati si fanno in quattro per aiutare le donne a salire, dato che l'operazione non è delle più agevoli; dall'altro i pullman eleganti verde rosso bleu e di altri colori vivaci aspettano i clienti per i lunghi viaggi. Ne sono stati requisiti 350 che partono quando hanno almeno 30 persone da trasportare, minimo indispensabile per coprire le spese e avere un po' di profitto. La gente che viene dalla provincia a Parigi paga quattro franchi al chilometro e quella che da Parigi va in provincia ne paga sei. Nessuno sa il perchè di questa differenza ma nessuno protesta; l'importante è di poter partire.

Un commissario di polizia impara a fare il capostazione ed ha preso il comando di tutto questo movimento insediando il proprio ufficio di informazioni in un ristorante dove il vino e gli aperitivi corrono a fiumi e il cui padrone gongolante si augura che gli scioperanti tengano duro.

Un leggero miglioramento viene registrato tuttavia nel traffico ferroviario, meno che alle stazioni degli Invalidi, di Montparnasse e di St. Lazaire. Si ritiene che il miglioramento sarà più intenso domani, vigilia di Pasqua, perchè i 30 mila ferrovieri precettati — e non 80 mila come annunziavano i giornali — cominciano a rispondere. Parecchi hanno però respinto la cartolina, altri si sono presentati alle stazioni ma non hanno ripreso il lavoro; in certe città come a Nantes le cartoline sono state raccolte e con esse è stata fatta una grande fiammata in pubblico. Questa ribellione è considerata con severità e i commenti sono abbastanza gravi; il Governo ha confermato con un comunicato che i soldati in licenza devono subito far ritorno alle caserme.

Viceversa il gas è quasi normale e la luce elettrica c'è. Il Consiglio dei Ministri si è riunito due volte stamattina e alla fine del pomeriggio per esaminare la situazione. Al termine della riunione si è saputo che il salario orario minimo garantito sarà di 87 franchi per Parigi e 74 per la provincia.

Fra il Ministro delle Finanze e vari colleghi vi è stata una certa divergenza perchè non si trattava solo di dare soddisfazione a una determinata categoria di lavoratori, bensì a tutti, per evitare che gli scioperi finiti in un settore ricominciassero in un altro; il problema degli statali è il più delicato perchè impone al Governo la necessità di trovare un certo numero di miliardi senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Si ritiene comunque inevitabile che l'applicazione degli aumenti procurerà un corrispondente rialzo del costo della vita; ciò che per l'appunto vorrebbe evitare il Governo.

m.

Martedì riprende il processo per l'uccisione dell'avv. Ramazzini

Un latitante catturato si autoaccusa e scagiona tre degli ex-partigiani modenesi

Cuneo, 23 marzo.

Un grosso colpo di scena si preannuncia per martedì prossimo al processo contro cinque ex-partigiani di Modena, imputati di omicidio aggravato nella persona di un noto possidente modenese, l'avv. Carlo Ramazzini: un colpo di scena peraltro che verte su un fatto già avvenuto parecchi mesi or sono, ma che solo oggi, in base a un documento ufficiale, è venuto in nostro possesso.

Il 14 giugno 1945, verso sera, l'avv. Carlo Ramazzini stava rientrando da una visita fatta ai propri poderi, quando quattro sconosciuti lo fermarono lungo la periferica via Mauro Capitani e dopo averlo portato in un campo vicino lo soppressero con due colpi di pistola. Per parecchio tempo il delitto rimase avvolto nel mistero, fino a quando cioè un giornalista corrispondente di un quotidiano bolognese non accusò con pubblico manifesto certo Nello Rovati, allora redattore del settimanale comunista modenese. La polizia fermò il Rovati e in base ad alcune sue dichiarazioni (che egli dice oggi male interpretate), potè arrestare anche certi Renzo Silvestri e Arsenio Marchetti, mentre contro certi Carlo Casolari e Gustavo Marchetti fu spiccato mandato di cattura in quanto irreperibili: il primo si era dato alla latitanza, il secondo era regolarmente emigrato in Somalia. Nell'atto di accusa formulato dalla Questura modenese in base alle risultanze delle indagini, il Nello Rovati venne indicato come mandante; gli altri come esecutori del delitto.

Da notare che tutti e tre i detenuti si sono mantenuti sulla negativa pur ammettendo il Rovati e il Silvestri di avere avuto rapporti con l'avv. Ramazzini prima e dopo la liberazione. Chiusa l'istruttoria formale e rinviati i cinque imputati a giudizio della Corte d'Assise, il processo veniva in seguito assegnato alla Corte d'Assise di Cuneo per legittima suspicione.

Ed ecco giungere il colpo di scena odierno: Gustavo Marchetti che in tutti gli atti ufficiali dell'istruttoria venne indicato come latitante è stato invece arrestato a Mogadiscio ben nove mesi or sono e attualmente si trova nelle carceri di Cuneo. Durante il suo ultimo [illegible] si alla Questura modenese, egli ha confessato di avere ucciso l'avv. Ramazzini insieme al Casolari e ad altri due giovani di cui non sa il nome, escludendo comunque che si tratti del Rovati, del Marchetti Arsenio e del Renzo Silvestri. Ecco però il testo integrale della sua interessantissima deposizione:

«Nel 1945 facevo parte della polizia partigiana e una sera all'imbrunire, credo il 14 giugno 1945, in via Mauro Capitani vidi l'avv. Ramazzini in mezzo a due individui che poi riconobbi per il Casolari Carlo e l'altro che conosco soltanto per «Famana», che si dirigevano verso il campo adiacente la strada. Anche io mi affiancai a loro, seguito da un altro individuo che potrei riconoscere se mi venisse presentato, ma che non conosco di nome. Recatici così vicino a una buca che era servita per l'installazione delle postazioni di artiglieria tedesca, sita in un campo adiacente a quello di certo Venturelli Mario, uccidemmo il Ramazzini e lo seppellimmo nella buca stessa. Devo chiarire che io sparai soltanto un ultimo colpo, il cosiddetto colpo di grazia. Lavorai per il seppellimento del Ramazzini, servendomi di un badile che presi in una cascina vicina e che non so a chi appartenga. Dal Casolari Carlo ho saputo poi che il Ramazzini doveva essere catturato e passato per le armi perchè spia fascista. Non so chi abbia ritirato abiti e denaro e tutti i valori in possesso dell'ucciso». Il Marchetti dichiarò poi che l'avv. Ramazzini era stato segnalato come spia, in una trasmissione del gennaio 1945 e come tale si doveva eliminare. La condanna a morte era stata poi decretata anche dal comando militare partigiano di Modena.

Il processo, dopo la sensazionale confessione del Marchetti Gustavo verte quindi più che mai sul dilemma: omicidio a scopo di rapina o fatto politico quindi coperto dall'amnistia? A questo drammatico interrogativo è chiamata a rispondere la nostra Corte d'Assise dopo un dibattito che si preannuncia piuttosto lungo dato l'elevato numero di testi, un centinaio circa, e la complessità dei fatti. Siederanno alla difesa gli avvocati Casali di Bologna, Pavini di Modena, Colla di Torino; Andreis e Toselli di Cuneo.

Pagata otto milioni la distrazione di una inglese

Messina, 23 marzo.

Una suddita inglese che, assieme al marito, trovavasi a bordo del traghetto che fa servizio fra Villa San Giovanni e Messina, era talmente entusiasta del panorama offerto dalla traversata che dimenticava di avere in mano la borsetta contenente il piccolo tesoro di gioielli e di sterline e la lasciava cadere in mare. Malgrado le offerte fatte dalla coppia per invitare qualcuno dei presenti a tuffarsi in acqua per recuperare la borsetta, nessuno ha creduto di accoglierle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I danni del maltempo a Bari

La mostra dell'O.E.C.E. devastata dall'uragano

Bari, 23 marzo.

L'uragano che si è scatenato lungo la costa pugliese ha provocato gravi danni alla Mostra viaggiante dell'OECE «Europa Nuova», allestita a Bari sul lungomare Nazario Sauro. La bufera di vento e pioggia scoppiata improvvisamente due notti fa con eccezionale violenza, ha investito in pieno la grande tenda policroma, alta oltre 12 metri, che ospitava la mostra, mentre grosse ondate, superata la scogliera protettiva, si abbattevano sul lungomare allagandone l'interno e travolgendo pannelli decorativi ed altro materiale della mostra. Il vento impetuosissimo gonfiava la fragile costruzione minacciando di strapparla dagli ormeggi; danni di più vaste proporzioni sono stati evitati per la prontezza dei macchinisti e del personale tecnico della mostra, che provvedevano a rafforzare le strutture della tenda e ad aprire nella tela larghi fori per il deflusso dell'aria.

I danni che hanno colpito a Bari l'attrezzatura e le installazioni della Mostra OECE, dopo un viaggio di oltre dodicimila chilometri attraverso diciotto città di sette nazioni europee, sono apparsi subito ingentissimi e tali da costringere i dirigenti della carovana a disporne il rientro a Parigi, ove potranno effettuarsi le necessarie riparazioni. Ha così termine il lungo giro della carovana OECE in Italia, che aveva condotto la Mostra «Europa nuova», per strade impervie e itinerari mai percorsi prima da veicoli di eguali mole, nelle piazze di Napoli, Salerno, Palermo, Messina, Catania ed infine Bari, recando a 750 mila visitatori la viva testimonianza della cooperazione europea per la ricostruzione ed il benessere dei popoli liberi.

Gli assassini dell'orefice assicurati alla giustizia

Venezia, 23 marzo.

L'autorità di P. S. ha oggi concluso le sue indagini sull'assassinio dell'orefice Narciso Corona da Oderzo, caduto sotto i colpi di pistola di un bandito la sera del 1° febbraio scorso, riuscendo ad assicurare alla giustizia i maggiori responsabili della brigantesca rapina. Come si ricorderà il Corona, verso le 20, chiuso il suo negozio si avviava verso casa, in compagnia di un amico, tenendo sotto braccio una borsa di cuoio contenente gioie, oro e valori per oltre 10 milioni. Nelle vicinanze della sua abitazione l'orefice veniva aggredito da quattro banditi e, in un disperato tentativo di fuga, veniva ucciso da tre colpi di rivoltella mentre pure l'amico veniva ferito. Al rumore degli spari scendeva sulla strada il giovane figlio del Corona che, a sua volta, era pure ferito dai banditi. La preziosa borsa di gioielli, di cui uno dei banditi si era impossessato durante la aggressione, veniva ritrovata la mattina dopo nel giardino della stessa vittima, intatta. La borsa nella sera dell'aggressione era stata consegnata dai banditi ad una loro complice, certa Elisa Natalia Tona, la quale nelle prime ore del mattino successivo, forse presa da paura, l'aveva gettata nel giardino del Corona.

Quali autori materiali dell'aggressione sono stati denunciati il bandito Rubino Bonora e suo nipote Roberto Massaroni di anni 15, arrestati a Scorzè in provincia di Venezia il 20 febbraio scorso dopo un conflitto a fuoco coi carabinieri nel corso del quale il Bonora rimaneva ferito. Altri due individui ritenuti esecutori del grave fatto sono tuttora ricercati dalla polizia. Sono state tratte in arresto per concorso e favoreggiamento del delitto altre nove persone mentre altre quattro sono state denunciate a piede libero anch'esse per favoreggiamento.

ULTIME DI CRONACA

Una signora gravemente ferita

Alle Molinette è stata ricoverata ieri sera con prognosi riservata la signora Egle Ferrarese di 58 anni, abitante in via Mazzini 24. Essa era rimasta poco prima vittima di uno strano incidente. Attraversando corso Vittorio Emanuele all'altezza di via Principe Tommaso, era stata urtata e buttata a terra da un grosso cestone trasportato da un ciclista subito allontanatosi. Nell'incidente la poveretta ha riportato la commozione cerebrale e la probabile frattura del cranio.

Ieri, nella lontana Casablanca, dopo brevissima malattia, è mancato

Ettore Borla
Industriale

Lo piangono la moglie ed il figlio, papà e mamma, fratelli, cognati e parenti tutti. La data dei funerali verrà resa nota con successivo annunzio.
Bra, 24 marzo 1951.

Il **Presidente**, l'**Amministratore Delegato**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** annunciano la perdita del signor **ETTORE BORLA**, direttore generale della Società A.T.I.L.A.
Torino, 24 marzo 1951.

La **Società Enrico Cominetti** ha il dolore di annunciare la morte del sig. **ETTORE BORLA**, cognato e amico carissimo dei Titolari.

Gli amici **Caroni, Damevino, Grana, Valle, Vitelli** prendono viva parte al dolore della famiglia Borla per la scomparsa del loro caro indimenticabile **ETTORE**.

Impiegati e Maestranze della **S. A. A.T.I.L.A.** annunziano con profondo dolore la scomparsa del loro Direttore generale **ETTORE BORLA**, avvenuta ieri a Casablanca (Marocco).
Bra, 24 marzo 1951.

Presidenza, Dirigenti e Impiegati della Textilcasa A Textilia, S. A. Milano, partecipano con dolore l'immatura perdita di **ETTORE BORLA**, avvenuta ieri in Casablanca.

I **fratelli Cuirche** — Milano — annunciano con dolore la scomparsa di **ETTORE BORLA**, avvenuta ieri in Casablanca.

Il dott. **Cesare Samaden** e famiglia si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia Borla per la scomparsa dell'amatissimo figlio **ETTORE**.

Oreste Prunotto & Figlio, addolorati, prendono viva parte al lutto della famiglia Borla per la perdita del loro caro **ETTORE**.

La Direzione ed i Soci del Circolo Sociale di Bra partecipano con vivo dolore la perdita del socio e membro della direzione sig. **ETTORE BORLA**.

Il dott. **Oreste De Francesco** e **moglie**, dott. **Nino Di Caro** e **moglie** e l'avv. **Riccardo Cucco** prendono parte al grave lutto per la scomparsa del carissimo amico **ETTORE BORLA**.

Giovanni Marassero si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico **ETTORE**.

Profondamente addolorati partecipano al lutto delle famiglie Borla-Cominetti gli amici: **Matilde** e ing. **Paolo Ceranzani, Paola** e **Gino Catti, Augusta** e **Federica De-Filippi, Lidia** e **Flaviarosa Rossini, Amalia** e **Nicola Arduino**, generale **Federico Romero**, ing. **Sandro Luiseni**, prof. **Nicola Tammaro**.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Robella

Addolorati l'annunciano la moglie **Maria Maletto**; i figli **Gianna** e **Piero**; la nuora, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 16, partendo da via Camino 1. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Direzione dello Stabilimento Sitta e dipendenti si associano al dolore per la morte del padre dell'impiegata Bianca Robella.

I Colleghi della signorina Bianca Robella prendono vivissima parte al dolore per la scomparsa del suo amatissimo Padre.

Dopo lunghe penose sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Actis Alesina (Blin)
Agricoltore - di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Caterina Actis Dato**; **Pietro** con la moglie **Domenica Thione**; **Maria** vedova **Brigliano**; **Giuseppina** col marito **Giovanni Manzio**; **Isabella** col marito **Damiano Calvo**; **Antonio** con la moglie **Adelaide Allegranza**; con le rispettive famiglie; i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica di Pasqua partendo dalla Cascina [illegible] di Caluso alle ore 8,30 per la Cappellania della Carolina, indi la cara Salma proseguirà per Vallo di Caluso per i funerali che avranno luogo alle ore 10,30. La presente serve pure di ringraziamento.
Caluso, 23 marzo 1951.

Lunghe e gravi sofferenze, sopportate con la stessa fede che guidò ogni atto della sua vita, hanno oggi consumato l'esistenza terrena di

Sandro Toppino
Comproprietario della Ditta Eredi Teobaldo Lusso

Partecipano angosciati la mamma, fratelli e sorelle: **Teobaldo** con la consorte **Maddalena Scavino**; **Maddalena** col marito **Mario Barberis**; **Alberto** con la consorte **Renza Carbone**; **Mariuccia** vedova **Dutto**; **Camillo** con la consorte **Mariuccia Prunotto**; **Elena** col marito **Piero La Rosa**; nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cavour 10. Per espressa volontà del Defunto, non fiori ma opere buone.
Alba, 23 marzo 1951.

Serenamente come visse è mancato il 23 corr. all'età di 93 anni, munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale il

Cav. Celestino Bonino
Marito e padre esemplare

Ne danno il tristissimo annunzio: la vedova **Margherita Sangel**, i figli e le figlie che tanto amò, le nuore, i generi e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 16, partendo da via Viotti 2. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di carità.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari il 22 corr., assistita amorevolmente dalle Suore Nazzarene, la signora

Roma Righetti ved. Pelosi

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli **Umberto** con la moglie **Maria Rodolfo**, Dott. Prof. **Luisa** con il marito **Pasterini cav. Costantino**, **Maria** con il marito Geom. **Zarallini**; l'adorata nipotina **Paola** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo n. 2. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La Società Omega partecipa al dolore del suo comproprietario comm. Costantino Pastorini per il decesso della Suocera.

La Nickleby condivide il dolore del suo titolare sig. Umberto Pelosi per la perdita della sua Mamma.

Dirigenti e Personale della Soc. per Az. Farley — Confezioni — prendono viva parte al dolore dell'Amministratore unico sig. Umberto Pelosi per la morte della sua adorata Mamma.

Il dott. **Fedele Castagneri** e **famiglia** partecipa al cordoglio del sig. Umberto Pelosi per la perdita della sua Mamma.

Ieri sera improvvisamente è deceduto

Diego Cardellino

Ne partecipano desolati il trapasso: la moglie **Bianca Olivero**, il figlio **Attilio**, le sorelle, gli suoceri, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 16 partendo da via Marco Polo 23. Non fiori ma preghiere. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il rag. **Giuseppe Cardone** e consorte si uniscono alla famiglia nel cordoglio per la scomparsa del sig. **DIEGO CARDELLINO**.

Giovedì, 22 marzo, alle ore 17, dopo breve malattia, sopportata santamente, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, mancava all'affetto dei suoi Parrocchiani il

Teol. Cav. Enrico Fracca
per 33 anni Vicario Parrocchiale e Foraneo di Lanzo

Ne danno l'annuncio: i vice curati don **Giuseppe Abluton** e don **Augusto Coga**, il Clero della Parrocchia e della Forania ed i rev.di Salesiani; il fratello **Ernesto**, i nipoti e parenti; la popolazione Lanzese. I funerali avranno luogo lunedì, 26 c. m. alle ore 9. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.
Lanzo Tor., 23 marzo 1951.

Dopo dolorose sofferenze, munito dei Conforti di N. S. Religione renderà la sua giovane anima a Dio

Paolo Viano
di anni 19

Ne danno il doloroso annunzio la Mamma e Papà, la sorella Suor **Nicolina** missionaria Salesiana in India, **Paola** e **Nanni**, nonna, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 26 c. m. alle ore 9, partendo dall'abitazione via Crevacuore 47, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Angela Secondina ved. Rubiola

La piangono le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Gravere 143. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

All'alba del Venerdì Santo, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, raggiungeva in Cielo il Suo indimenticabile Giovanni, l'anima buona di

Lina Castagno

La piangono inconsolabili: il figlio Dott. **Mario** con la consorte **Maria Bianconi** ed i nipotini **Giancarlo** e **Carla**; la figlia **Maria Teresa** con il consorte Ing. **Aurelio Sorrentino** ed i nipotini **Fortunato, Giovanni, Lina, Lucia, Liliana**; i fratelli **Bartolomeo, Tommaso** e **Francesco Cromaglia** con le rispettive famiglie; le cognate, le nipoti, i parenti tutti e la fedele ed affezionata **Clara Rosso**. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 muovendo da via Almese 7.

Gli Amministratori, Impiegati e Operai dello Stabilimento Tipografico I.T.E.R. si associano al dolore del prof. dott. rag. Mario Castagno per la perdita della cara Mamma.
Torino, 23 marzo 1951.

Il 21 marzo si spegneva serenamente

Maria Barbero ved. Ferraris

A funerali avvenuti la famiglia annuncia che la cara Estinta riposa ora vicina all'amato consorte in S. Giusto Canavese.
Torino, corso Trapani 63.

Le famiglie **Giacobino** e avv.ti **Francesco** e **Luigi Lombardi** prendono viva parte al dolore della famiglia Ferraris.

La **Soc. «Aprica»** partecipa con dolore al lutto dei signori Ferraris.

A nove mesi di distanza dalla cara sorella **Carla** dopo brevissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Angela Testa
di anni 23

Straziati lo annunziano i genitori, la sorella **Tina** col marito, il fidanzato **Enrico Calizio** coi genitori, zii, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura sabato 24 ore 16,30 partendo da corso Peschiera 192. La Messa di trigesima l'11 maggio ore 8 nella Chiesa di Gesù Adolescente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Amministrazioni ed i ricoverati della Casa di Riposo per vecchi e dell'Infermeria dei poveri di Montanaro hanno il dolore di annunciare il decesso della

Rev.ma Suora
Mercede Ferrero

per oltre 30 anni solerte direttrice delle Pie Opere e confortatrice nelle sventure. I funerali seguiranno il giorno di Pasqua alle ore 16,30 partendo dalla Sede delle Opere Pie in Montanaro, via Garibaldi 32.
Montanaro, 23 marzo 1951.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Solavagione
Industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Virginia Guerrini**, i figli **Mario, Luigia** ed **Ernesto** con le rispettive famiglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione di via Bardonecchia 104.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Destefanis

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipotini e parenti tutti. I funerali oggi sabato alle ore 14,30 da via Cumiana 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.